

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

Non preoccupatevi dunque del domani

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane IX - XXI (Anno A)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Non preoccupatevi dunque del domani

Mt 6,34

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane IX - XXI (Anno A)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** della Diocesi di Patti (Me).

I testi delle riflessioni sono stati preparati da:

5-11 GIUGNO da **don Pietro Pizzuto**, padre spirituale del Seminario di Patti;

12-18 GIUGNO dalla coppia **Morabito Angelo e Calì Patrizia**, della comunità parrocchiale Sant'Antonio da Padova in Capo d'Orlando;

19 GIUGNO - 2 LUGLIO da **don Basilio Rinaudo**, rettore del Seminario di Patti;

3-9 LUGLIO dalla coppia **Greco Alessandro e Bongiovanni Rita**, della comunità parrocchiale Maria SS. delle Grazie in Montagnareale;

10-23 LUGLIO da **don Pierangelo Scaravilli**, sacerdote della Diocesi di Patti;

24-30 LUGLIO da **Donatella Sauta**, insegnante di religione originaria di Sant'Agata Militello;

31 LUGLIO - 13 AGOSTO da **don Liborio Di Marco**, docente di Sacra Scrittura della diocesi di Patti;

14-20 AGOSTO da **Giusy Morabito**, insegnante di religione originaria di Capo d'Orlando;

21 AGOSTO - 3 SETTEMBRE da **don Enzo Smriglio**, parroco della cattedrale di Patti.

Foto di copertina di Claudio Masetta Milone, capo scout AGESCI, del gruppo Sant'Agata Militello I

© 2017 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Sono veramente lieto di presentare il Fascicolo curato dal Centro Diocesano Vocazioni in collaborazione con alcuni presbiteri e fedeli laici che ringrazio di cuore per il prezioso servizio a favore della nostra Chiesa. Si tratta di un opuscolo agile che consegna alla nostra intelligenza interiore riflessioni sul Vangelo del Tempo Ordinario (Anno A, settimane IX - XXI).

Il titolo «*Non preoccupatevi dunque per il domani*» (Mt, 6,34), riporta le parole di Gesù rivolte ai discepoli e con le quali li invita a cercare l'essenziale nella propria vita. Cosa è infatti la preoccupazione? È l'affannarsi, l'assumere quell'atteggiamento ansioso di chi pensa che tutto dipenda da se stesso e dal proprio agire. Chi agisce così è una persona di poca fede e non riesce ad orientare la propria vita a Dio. Noi credenti dobbiamo essere pieni di fiducia nel nostro Padre celeste, perché come dice Gesù, «*il Padre vostro sa che ne avete bisogno*» (Mt 6,32). Se seguiamo questo orientamento acquisteremo maggiore fiducia in Dio e avvertiremo la certezza che il nostro Padre nei cieli è ricco di bontà.

Auguro ai cari lettori delle pagine che seguono un fe-
condo cammino illuminato dalla luce del Vangelo per ri-
scoprire nella vita la presenza di Dio che segue con amo-
re i passi dell'uomo.

Vi benedico di cuore.

Patti, 15 maggio 2017

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Luigi Manfellotto". The signature is fluid and cursive, with a small cross-like mark at the beginning.

TEMPO ORDINARIO

(Anno A – dispari)

IX Settimana
del Tempo Ordinario



Lunedì, 5 giugno 2017

San Bonifacio, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Tb 1, 1a.2; 2, 1-9; Sal 111; Mc 12, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise a parlare ai sommi sacerdoti, agli scribi e agli anziani in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. Non avete forse letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?» Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

...È MEDITATA

Dio ha tanto amato gli uomini da ardire di mandare il suo unico Figlio. Che immenso rischio ha corso per noi! Quanto si è esposto per noi! Siccome i vignaioli

cattivi cercavano il loro solo profitto sono arrivati a uccidergli persino il Figlio; e davanti a questo crimine, Dio cosa ha deciso di fare? di abbandonarci? No, il suo Figlio resta unito a noi nonostante tutto, nonostante lo continuiamo ad offendere. Gesù si è legato a noi e non ci abbandona anche se noi lo rifiutiamo. Uccidere Gesù, gettarlo fuori dal mondo perché il mondo sia in mano ai soli uomini, perché il mondo sia indipendente e autonomo, è quello che continuiamo a fare; gli uomini, novelli vignaioli, non vogliamo che Gesù regni su di noi, non vogliamo che il mondo sia regolato dalla giustizia e dalla verità. E per averla vinta, per fare come ci piace e ci conviene, dobbiamo eliminare Gesù! Ma Gesù non può essere scacciato via dal mondo: una volta annientato sulla croce, Egli con la sua risurrezione è diventato ancora di più il punto di riferimento dell'umanità ferita, prigioniera del proprio male e bisognosa di speranza.

...È PREGATA

Signore dal Cuore sacrificato, Tu hai subito il supplizio della croce e durante la tua vita mortale hai sopportato innumerevoli fatiche e dolori. In ciascuna di queste sofferenze tu offrivi al Padre il tuo Cuore, ti donavi e ridonavi a lui attraverso tutte queste prove. Siccome noi siamo tentati di accontentarci di qualche sacrificio esteriore e di fuggire la rinuncia più profonda e più radicale, dacci la forza di offrire sempre al Padre l'intimo del nostro essere. Amen.

J. Galot

...MI IMPEGNA

A ricambiare il male ricevuto con il bene.



Martedì, 6 giugno 2017

SANTA MARIA ODIGITRIA

*Festa in Sicilia***Liturgia della Parola**

Tb 2,10-23; Sal 111; Mc 12,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani mandarono alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. É lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.

...È MEDITATA

L'imperatore e Dio rappresentano due diversi ordini della realtà; due ordini che non si escludono a vicenda. Con la sua risposta Gesù attesta una compatibilità tra di essi. Ogni uomo ha due tributi da pagare; sulle monete, sui beni temporali c'è impressa l'immagine di Cesare: di questi beni dunque bisogna darne conto a Cesare. Ma sull'uomo, qual è l'immagine impressa? La *Genesi* ci dice che l'uomo è stato fatto ad immagine di Dio. E il *Salmo 4* ci fa pregare così: "Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto". L'uomo va dunque a Dio. Gesù ha realizzato questo aspetto di una vita dedicata a Dio. A Cesare ha dato quanto gli spettava ed ha pure pagato il tributo per il tempio per sé

e per Pietro; ma la sua vita l'ha vissuta in obbedienza al Padre.

...È PREGATA

Signore dal Cuore filiale, il tuo Cuore è stato e ha voluto essere essenzialmente un cuore di figlio, innalzato verso il Padre da un amore profondo. Il tuo sguardo ha desiderato di perdersi nella contemplazione del Padre. Al Padre hai consacrato la parte migliore di te stesso. Aiutaci a condividere questa passione per il Padre; orienta verso il Padre la nostra intelligenza e la nostra volontà; fa salire verso di Lui l'omaggio di tutta la nostra attività. Amen.

J. Galot

...MI IMPEGNA

A piegare le mie ginocchia davanti a Dio, e solo davanti a Lui. E mi impegna a farlo quando entro in Chiesa.



Mercoledì, 7 giugno 2017

Sant'Antonio Maria Gianelli, vescovo

Liturgia della Parola

Tb 3,1-11.24-25; Sal 24; Mc 12,18-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vennero a Gesù dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare

discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie». Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe? Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore».

...È MEDITATA

Per i Sadducei, tutto finisce qui. Essi credono in Dio, ma non in un'umanità rinnovata dal Signore. I Sadducei di oggi sono i credenti che affermano l'esistenza di Dio, ma non gli riconoscono la potenza di ridare la vita dopo la morte. Invece, la fede cristiana non è un insegnamento su Dio e basta, ma su Dio e sul destino al quale Egli ci chiama. Il cristianesimo è la religione della speranza. Il nostro Dio è dei viventi e non dei morti. Il quesito posto dai Sadducei dà l'occasione a Gesù di parlare dell'aldilà. Gesù afferma che la vita dopo la morte si pone su un piano diverso. La risurrezione opera una trasfigurazione del corpo dell'uomo, lo pone in una nuova condizione. Non dobbiamo immaginare la vita dopo la morte come una fotocopia di questa vita presente, pur senza dolori e affanni. Nell'aldilà Dio avrà pieno significato; come ci fa pregare il *Salmo*, noi ci sazieremo alla luce del suo volto. Gli uomini saranno come angeli non nel senso che saranno puri spiriti celesti incorporei, ma nel senso

che come gli spiriti angelici saranno dedicati a Dio in maniera piena.

...È PREGATA

Signore dall'amore onnipotente, poiché hai il potere di compiere tutto per noi e nella tua bontà lo desideri, suscita in noi una grande fiducia in Te; niente piace tanto al tuo Cuore quanto questa fiducia, prima testimonianza dell'amore che ti dobbiamo. Vogliamo credere alla potenza della tua grazia pronta ad accordarci tutto, capace di salvare tutto, di raddrizzare tutto, di restaurare tutto. Amen.

J. Galot

...MI IMPEGNA

A mettere un fiore su una tomba dimenticata; in particolare pensiamo alla tomba dei sacerdoti defunti che talvolta sono senza fiori.



Giovedì, 8 giugno 2017

San Fortunato di Fano, vescovo

Liturgia della Parola

Tb 6,10-11a; 7,1.9-17; 8,4-10; Sal 127; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo

tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi». Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

Amare Dio per un cristiano è una cosa davvero molto bella, perché il nostro Dio non è uno che è rimasto lontano; Egli non si trova lì nell'infinito. Dio si è fatto vicino, ci è venuto incontro, si è messo accanto a noi e vuole essere abbracciato da noi. L'amore a Dio per un cristiano è motivato da una profonda riconoscenza del suo amore per noi che ci ha preceduto: non siamo stati noi ad amare Dio, ma Lui che ci ha amati per primo. Il Dio che Gesù ci ha rivelato è amabile! Ma amare Dio per un cristiano diventa anche una cosa più esigente: Dio si è fatto vicino e ci ha detto cosa vuole perché gli dimostriamo il nostro amore; ci ha detto di amarlo nel prossimo. Perché chi dice di amare Dio e non rispetta il suo comandamento di amare il prossimo è un bugiardo. Amare il prossimo significa essere capace di sacrificio e di disinteresse a favore dell'altro. Se siamo bravi solo con i parenti e gli amici che cosa facciamo di straordinario! Per essere secondo il Cuore di Cristo non basta essere positivi solo con chi è nella nostra cerchia stretta di amicizie. Amare Dio e amare il prossimo si ritrovano anche ad un altro livello. La forma di carità più grande che un uomo può realizzare è quella di avvicinare un suo fratello a Gesù Cristo. L'amore per Gesù che abita nel cuore del credente

spinge fortissimamente a coinvolgere altri dentro questo vincolo spirituale.

...È PREGATA

Signore dal Cuore apostolico, aiutaci ad amare fino all'estremo gli uomini e a non mettere alcun limite al nostro zelo. Poiché hai sacrificato la tua vita per ciascuno di essi, facci comprendere che dobbiamo prodigarci totalmente. Dacci un cuore apostolico instancabile, come il tuo. Fa che avanziamo sempre più decisi a lasciarci divorare dal compito così bello di farti conoscere e amare dal maggior numero possibile di uomini. Amen.

J. Galot

...MI IMPEGNA

Ad usare la carità di parlare di Gesù e del suo amore ad una persona che oggi incontro, in particolare se è lontana dalla fede.



Venerdì, 9 giugno 2017

San Efrem, diacono e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Tb 11,5-17; Sal 145; Mc 12,35-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempo: «Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: come

dunque può essere suo figlio?». E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

...È MEDITATA

Il re Davide ha chiamato “Signore” il Messia che, secondo la linea messianica regale allora diffusa nel popolo, doveva essere un suo discendente. Gesù, il Messia atteso, vuole rimandare gli attenti ascoltatori al mistero che si nasconde dietro la sua umanità. Perché, se è vero che Gesù, tramite Giuseppe che lo ha accolto nella sua famiglia, si colloca nella discendenza davidica, è anche vero che Egli non ha avuto inizio e che non viene da uomo. Quando l'evangelista Matteo fa la genealogia di Gesù e lo ricollega a Davide, chiaramente scrive che Gesù non nasce da Giuseppe, ma nasce da Maria. Gesù vien da un'altra parte. Gesù si inserisce in una storia di uomini, ma viene da Dio. La Persona di Gesù suscita interesse; si intuisce che c'è qualcosa di grande in Lui. Lo intuisce Pilato che colpito dalla sua presenza gli chiede: “Ma da dove vieni tu?”. E anche i Giudei si chiedono perplessi, sebbene già con la riserva di resistergli: “Di lui conosciamo il padre e la madre, come può venire a dirci di essere disceso dal cielo?”. Gesù esercita sempre un'attrattiva invincibile; ci vuole l'apertura del cuore e la disponibilità a cambiare per poter far accadere la fede.

...È PREGATA

Signore dal Cuore grande e misterioso, poiché il tuo amore sorpassa ogni conoscenza, degnati di elevare la nostra intelligenza troppo debole, all'altezza divina del tuo Cuore. Poiché siamo tentati di non credere al tuo amore, dacci degli occhi nuovi per vedere ciò che ci sembrava incredibile, per riconoscere l'immensità infinita della tua bontà. Amen.

J. Galot

...MI IMPEGNA

A conoscere Gesù. Leggi, ad esempio, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ai numeri 441-445. Oppure fermati cinque minuti a contemplare il Cuore di Cristo.

**Sabato, 10 giugno 2017**

Beato Edoardo Poppe, sacerdote

Liturgia della Parola

Tb 12,1.5-15.20; Cant. Tb 13,2.6-8; Mc 12,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

...È MEDITATA

Una povera vedova offre tutto quello che ha. Questa generosità potrebbe apparirci inopportuna. Potremmo pensare che sarebbe stato meglio se quei pochi

spiccioli se li fosse tenuti per le sue necessità. Un episodio dell'Antico Testamento ci può aiutare a capire la grandezza di questa generosità: il profeta Elia per poter essere sfamato viene inviato da Dio ad una povera vedova. Dio non manda il profeta da un ricco, ma da una vedova con figlio a carico in tempo di carestia. Dio chiama tutti a saper vivere di Provvidenza. Anche chi è nel bisogno deve imparare a fidarsi di Dio. Infatti, per quel gesto generoso, la vedova che sfama Elia riceve molto di più perché la farina non le finirà. Dio ti chiede di dare, ma per darti molto di più. Chi non offre si pone in una condizione di chiusura, non si fida di Dio e impedisce alla Provvidenza di operare. La generosità fiorisce là dove l'uomo si fida di Dio.

...È PREGATA

Signore dal Cuore magnanimo, dinanzi al sacrificio il tuo Cuore si è completamene aperto, senza la minima esitazione, alla grandezza del Padre che reclamava l'offerta. Vieni dunque a dilatare la nostra generosità, così incline a sfuggire di fronte alla prospettiva di un dono totale. Quando ci lasciamo afferrare dai nostri piccoli interessi mostraci la grandezza del Padre. In-fondi in noi la magnanimità del tuo Cuore, affinché il nostro cuore si misuri non più secondo i nostri calcoli meschini, ma sul Dio infinito che vogliamo servire e amare. Amen.

J. Galot

...MI IMPEGNA

Ad un gesto generoso.

X Settimana
del Tempo Ordinario



X Domenica, 11 giugno 2017

SANTISSIMA TRINITÀ

Solennità

Liturgia della Parola

Es 34,4b-6.9-8; Sal Dn 3,52-56; 2Cor 13,11-13; Gv 3,16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Che Gesù abbia un Padre che lo ha inviato e che ci sia uno Spirito che li mantenga in comunione, non è una realtà ininfluyente per la nostra vita. La Trinità non è un mistero astratto, non è lontana dalla vita concreta. Per ciascuno di noi non è indifferente se Dio sia una sola persona o se Egli sia tre persone in un unico Dio. Se, infatti, l'uomo è stato creato ad immagine di Dio significa che è stato fatto ad immagine della Trinità e che di conseguenza in noi dobbiamo trovare i riflessi di questo mistero. Trinità vuole dire che Dio è comunione, è apertura vicendevole dei Tre, è dono di una Persona nei confronti delle altre. Ciascuno di noi allora può vedere il riflesso della Trinità nella propria vita allorquando si capacita che non è un essere indipendente e solitario, ma persona di relazione. Nell'esperienza che facciamo di non poter stare da soli e che da soli non si va da nessuna parte, possiamo cogliere la

presenza del mistero trinitario in noi. Inoltre, la Trinità è la possibilità reale che ciascuno di noi ha di andare a Dio. Per portarci a sé il Padre ha mandato il Figlio nel mondo. Al Padre si va per mezzo di Gesù; possiamo andare al Padre perché il Figlio si è fatto a noi vicino e ci ha presi con sé. E che sia proprio Gesù la via per andare al Padre noi possiamo riconoscerlo solo grazie all'azione dello Spirito Santo in noi. Trinità significa che Dio si fa raggiungere; altrimenti resterebbe solo un assoluto lontano.

...È PREGATA

Signore Gesù, rivelatore del Cuore del Padre, nell'amore che hai così largamente manifestato agli uomini aiutaci a riconoscere una manifestazione dell'amore del Padre celeste. Nella tua generosità a sacrificarti per noi, facci scorgere la magnanimità del Cuore del Padre, deciso ad immolare il Figlio per la felicità di quelli che l'avevano offeso. E aiutaci ad aderire al Cuore del Padre con lo stesso movimento con cui ci sforziamo di aderire al tuo Cuore. Amen.

J. Galot

...MI IMPEGNA

Ad un gesto di relazione, ad una vittoria sul nostro egoismo, a ricordo che siamo stati creati ad immagine della Trinità. Ad esempio, posso andare a visitare una persona sola.



Lunedì, 12 giugno 2017

Beata Maria Schininà del Sacro Cuore, vergine

Liturgia della Parola

2Cor 1,1-7; Sal 33; Mt 5,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi».

...È MEDITATA

L'uomo ha sempre cercato la felicità? E anche in questa nostra epoca così "piena" di tutto, forse possiamo dire di essere felici? Questo accadeva anche ai tempi di Gesù: intere folle lo seguivano e tra questi soprattutto malati, sofferenti nello spirito, poveri, diseredati. Lo seguivano perché in Lui avevano trovato un Maestro buono, che li guarisce, li ascolta, vicino alla loro sofferenza. A queste persone Gesù dona *"il discorso della montagna"*. Trasferiamoci anche noi su quel

monte, cerchiamo di *fare silenzio* fuori e dentro di noi e ascoltiamo ciò che il Signore vuole dirci. Gesù promette il Regno dei Cieli, realtà di eterna relazione e comunione con Lui. Chi entrerà in questo Regno? È Gesù stesso che ce lo dice: saremo beati, cioè gioiosi, benedetti, ogni volta che saremo poveri nel cuore, o con le lacrime che scorrono sul viso, miti, misericordiosi, puri di cuore, uomini e donne che sanno “*fare pace*”.

È un programma impegnativo, dove non mancano le persecuzioni. Ed è anche un programma di enorme bellezza. La festa che Gesù ci promette la viviamo già ogni volta che, con umiltà, ci riconosciamo in queste situazioni, consapevoli che, grazie a Lui, saremo beati; con e in Maria possiamo dire: “*Il Signore ha guardato all’umiltà della sua serva, d’ora in poi le generazioni mi chiameranno beata*”.

...È PREGATA

*O Dio, sorgente di ogni bene,
ispiraci propositi giusti e santi
e donaci il tuo aiuto,
perché possiamo attuarli nella nostra vita. Amen.*

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio: non è possibile vedere, cioè accogliere la Sua Bellezza se siamo pieni di mille impegni di ogni tipo! Scegliamo di guardare solo cose belle, sicuri che la ricompensa sarà la Bellezza stessa, cioè Dio.



Martedì, 13 giugno 2017

Sant'Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

2Cor 1,18-22; Sal 118; Mt 5,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli».

...È MEDITATA

Sicuramente il sale ai tempi di Gesù costituiva un elemento ben più prezioso di quanto rappresenti oggi per noi; in qualunque caso sia allora che ai giorni nostri, se il sale diventa insipido può essere solo gettato via. Certo esso per dare sapore deve perdersi all'interno della pietanza senza eccedere in quantità. Possa essere così anche per noi cristiani, “sale” di quest'epoca, presenti in tutte le realtà umane, solidali ad ogni uomo e donna, consapevoli di essere solo apportatori di gusto.

Gesù dice che non solo siamo il sale della terra, ma anche *luce del mondo*; è così bella questa immagine della luce. Dio è luce e anche noi suoi figli lo siamo, per riflesso della sua. E come si può nascondere la luce che è la vita? “*Da questo tutti sapranno che voi*

siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35).

Questa è la nostra testimonianza che ci rende sale, luce, lucerna da mettere sul lucerniere, città collocata sul monte.

...È PREGATA

*Signore, Tu sei la mia luce: senza di te cammino nelle tenebre
senza di Te non posso neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che guida un altro cieco.*

*Se Tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita.*

Signore, se Tu illuminerai, io potrò illuminare.

Tu fai di noi la luce del mondo.

Preghiera della luce - Card. Carlo Maria Martini.

...MI IMPEGNA

In ogni attimo della nostra vita, in ogni situazione scegliamo l'Amore! Saremo sale della terra e luce del mondo.



Mercoledì, 14 giugno 2017

San Marciano, vescovo e martire

Liturgia della Parola

2Cor 3,4-11; Sal 98; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non

passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

È chiara l'intenzione di Gesù in questo brano proposto dal Vangelo di Matteo, Egli vuole tracciare un unico percorso che, partendo dalla Legge e dai profeti, si concretizza con il Nuovo Testamento; infatti, Gesù afferma con determinazione, che non è venuto ad abolire la Legge ma a completarla, per cui ci propone un cammino su una Via d'Amore che porta alla certezza della Risurrezione ed alla eredità dello Spirito Santo, custode e fonte di vita per l'intera umanità.

Affidiamoci quindi allo Spirito, abbandonandoci nelle braccia della Mamma del Cielo che attraverso il suo "Sì", ha dato alla luce la Luce vera del mondo, permettendo che si compisse ciò che la Legge e i Profeti avevano annunciato; camminiamo così nella consapevolezza di non essere soli e di far parte già dell'Eternità.

...È PREGATA

*Spirito Santo vieni,
sii custode del nostro cammino
che, sulla via dell'Amore,
ci porti a vivere la Volontà del Padre
per essere "grandi nel Regno dei Cieli". Amen.*

...MI IMPEGNA

Leggerò più spesso possibile la Parola di Dio impegnandomi a viverla giorno per giorno.



Giovedì, 15 giugno 2017

San Vito, martire

Liturgia della Parola

2Cor 3, 15-4, 1.3-6; Sal 84; Mt 5, 20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegnì al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

...È MEDITATA

È un discorso forte quello che oggi ci propone il Vangelo, un discorso che si pone come un grande passo in avanti rispetto al Primo Testamento. Gesù ci parla del nostro fratello: non solo non dobbiamo ucciderlo, ma non dobbiamo neanche dirgli “stupido” o, peggio ancora, “pazzo”. E il punto non è il castigo che viene prospettato, ma la necessaria esigenza di rendere “limpido” il rapporto con i fratelli. Sappiamo che ciò non è sempre facile, tante sono le prove nelle relazioni con gli altri. Non lasciamoci però fermare da queste difficoltà,

Dio ci ha amati per primo e così “*se ricordiamo che il fratello ha qualcosa contro di noi*” non noi con lui, ma lui contro di noi, cerchiamo la riconciliazione, facciamo noi il primo passo, non aspettiamo che siano gli altri a cercarci. Facciamo un falò di ogni atto negativo e ricominciamo. Maria, donna del “primo passo” possa condurci in questo cammino di perdono.

...È PREGATA

Signore, fa' che ogni mattino possiamo alzarci e guardare noi stessi e gli altri con uno sguardo rinnovato, senza sorprenderci di nulla e impariamo ad amare nel “fratello che vedo, il Dio che non vedo”. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerchiamo di fare “pulizia” nel nostro cuore, con l'aiuto dello Spirito Santo e bruciamo ogni momento negativo o astiosi ricordi di varie offese. Facciamo il primo passo: grandi saranno la gioia e la pace!



Venerdì, 16 giugno 2017

San Mamiliano, vescovo e martire

Liturgia della Parola

2Cor 4,7-15; Sal 115; Mt 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che

tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

...È MEDITATA

Siamo di fronte all'invito di Gesù a porre l'attenzione sul rapporto uomo-donna nel Matrimonio, base fondamentale della convivenza umana. Nella nuova visione dell'adulterio, rispetto a quella degli antichi Padri, Egli pone l'accento sulla fedeltà reciproca tra uomo e donna che, insieme, decidono di vivere per sempre una vita di coppia, da sposi. La concretizzazione di questo Amore reciproco è ben esplicitata da San Giovanni Paolo II, quando afferma che "il Matrimonio è per gli sposi assumersi il destino dell'altro". Facciamo allora nostro l'invito di questo Santo dei nostri tempi, riscoprendo la Bellezza di una vita condivisa per sempre, nella fedeltà e nell'Amore, sostenuta dalla Grazia del Sacramento.

...È PREGATA

Signore, fa' che sia la fedeltà quel vento imperioso che spinge la nostra barca nel mare della vita, splendida avventura che ci hai donato da vivere insieme. Amen.

...MI IMPEGNA

Proviamo a pregare insieme e insieme metterci all'ascolto dello Spirito Santo per vivere sobriamente la nostra vita, alla luce della parola di Dio.



Sabato, 17 giugno 2017

San Raniero di Pisa, pellegrino

Liturgia della Parola

2Cor 5,14-21; Sal 102; Mt 5,33-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno».

...È MEDITATA

Dobbiamo cogliere al volo l'invito di Gesù a *non giurare per nulla!* In questo brano, infatti, Egli ci propone un cammino fatto di fiducia reciproca e, soprattutto, di fiducia in Lui, cammino che passa attraverso la certezza della Sua grandezza e la consapevolezza del nostro essere "creature" che non hanno nessun potere su niente. *"Sia il vostro parlare sì sì, no no"*: ci viene chiesto, infatti, di essere coerenti con il nostro pensare ed il nostro agire, evitando quegli atteggiamenti che interrompono l'armonia e la bellezza per cui l'uomo è stato creato. *"...il di più viene dal maligno"*.

...È PREGATA

Padre, ti prego perché possa sempre più riconoscermi "creatura" bisognosa del dono della fede che solo Tu puoi darmi. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di essere essenziale nel parlare, evitando parole inutili che possano interrompere l'armonia nelle relazioni con gli altri.

XI Settimana
del Tempo Ordinario



SEQUENZA

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

XI Domenica, 18 giugno 2017

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

Solenità

Liturgia della Parola

Dt 8,2-3.14b-16a; Sal 147; 1Cor 10,16-17; Gv 6,51-58

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

...È MEDITATA

Il pane è uno degli alimenti fondamentali per la vita dell'uomo, ci permette di sfamarci e ci dà forza. È frutto della terra e anche della fatica dell'uomo, il suo ingrediente principale è la farina, ottenuta da tanti chicchi di grano macinati insieme. Quale segno più bello poteva scegliere Gesù per rimanere con noi concretamente? Ogni giorno, nelle varie Messe celebrate in tutta la terra, si rinnova il prodigio: nei segni del pane e del vino, mangiamo e beviamo il corpo e il sangue di Cristo;

Gesù, nutrendoci col suo corpo, immette in noi il seme dell'immortalità. Egli dona tutto se stesso e ci dà la forza per vivere "per Lui" e, nello stesso tempo, per essere, continuando a cibarci del suo corpo, pane spezzato per i fratelli e le sorelle che ogni giorno incontriamo.

"Tutto è uno in questo mistero, tutti siamo uno nell'Eucarestia, che è sintesi del tempo e dell'Eternità" (Suor Nunziella Scopelliti).

...È PREGATA

*Io mi nutro di Te Gesù Eucarestia,
fammi diventare in Te
pane d'amore, offerto per l'umanità.*

Suor Nunziella Scopelliti

...MI IMPEGNA

"Chi mangia di me vivrà per me". Farò in modo di accostarmi più spesso all'Eucarestia, rispettando i precetti che la Chiesa ci indica.



Lunedì, 19 giugno 2017

San Romualdo, abate

Liturgia della Parola

2Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu

fanne con lui due. Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle».

...È MEDITATA

L'invito di Gesù ai suoi discepoli è chiaro: non possiamo accontentarci della “*giustizia del mondo*” che ripaga l'odio con l'odio e la violenza con la violenza. La misericordia del Signore, invece, ci spinge a superare la legge del taglione contrapponendo ad ogni forma di odio e violenza, la carità cristiana. È una strada faticosa, a volte apparentemente assurda, ma è quella che ha percorso Cristo e che tutti i suoi discepoli devono percorrere per testimoniare, nella gioiosa speranza, la fede che libera e salva.

...È PREGATA

O Signore, noi esultiamo in te che sei il nostro salvatore. Tu che hai manifestato ai nostri occhi la tua salvezza e hai rivelato la tua giustizia, facci essere testimoni credibili del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi per ogni offesa ricevuta, ricambierò con un'opera di carità.



Martedì, 20 giugno 2017

Sant'Ettore, martire

Liturgia della Parola

2Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io

vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

...È MEDITATA

L'amore cristiano è quello che rende concreta la misericordia di Dio. Essere perfetti come il Padre celeste, significa impegnarsi a vivere e testimoniare la misericordia del Signore che non ci giudica e neanche ci condanna per i nostri peccati e le nostre miserie, ma ci perdona e ci salva. Il Signore ci guarda con amore, così come siamo, associandoci alla sua perfezione. Le persone che ogni giorno incontriamo, buone o cattive, sono fratelli che Cristo ha salvato e che noi dobbiamo amare e perdonare, perché tutti siamo stati amati e perdonati da Dio.

...È PREGATA

Vogliamo cantarti, o Signore, con la nostra vita; tu sei il nostro aiuto, la nostra speranza, tu sei fedele per sempre, rendi giustizia agli oppressi, dai il pane agli affamati. Facci essere perfetti, come tu sei perfetto e aiutaci a testimoniare il dono della tua misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Tutte le volte in cui sono tentato ad esprimere un giudizio negativo su qualcuno, mi asterrò dal farlo ripetendo nella mia mente la frase *“Cantiamo al Signore con la nostra vita”*.



Mercoledì, 21 giugno 2017

San Luigi Gonzaga, religioso

Liturgia della Parola

2Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6.16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

...È MEDITATA

Il Signore ci liberi dal veleno della ipocrisia che mortifica sia la nostra relazione con Dio e sia la nostra relazione con i fratelli. Fare il bene per essere ammirati, mostrarsi pii per ricevere plauso o compiere sacrifici per essere visti e lodati, distrugge la nostra vita cristiana che si svuota mantenendo solo un'apparenza superficiale e ipocrita. Delusi e deludenti, vivremo la nostra relazione con Dio e i fratelli con noia e rassegnazione, senza passione e senza gioia. La carità sincera, la preghiera autentica e il sacrificio puro scaturiscono da un cuore libero e capace di donarsi senza misura e senza nessun tornaconto perché *«il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà»*.

...È PREGATA

*Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.*

dal Salmo 111

...MI IMPEGNA

Offrirò la fatica della giornata per la conversione di tanti ministri del Signore avvelenati dalla ipocrisia.



Giovedì, 22 giugno 2017

Santi Giovanni Fisher, vescovo e Tommaso More, martiri

Liturgia della Parola

2Cor 11,1-11; Sal 110; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di

venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

La preghiera per noi cristiani è vitale. Essa ci permette di entrare in comunione con il Signore, di conoscere la sua volontà e di trovare la forza per vivere pienamente la propria vita di fede. La preghiera, dunque, non è la ripetizione di parole allo scopo di piegare il volere di Dio alle nostre voglie; al contrario è la testimonianza della paternità di Dio sperimentata in ogni circostanza della vita, è l'esperienza dell'essere figli nel Figlio Unigenito che ci unisce a sé e ci apre all'accoglienza del volere di Dio ed è l'esercizio della fraternità e della condivisione perché figli dell'unico Padre che provvede il pane a chi ne ha bisogno e dona la sua misericordia a tutti.

...È PREGATA

O Signore, ti renderò grazie con tutto il cuore, perché le tue opere sono grandi e le possono contemplare solo coloro che ti amano. Le tue opere sono splendore di bellezza, la tua giustizia dura in eterno. Tu sei pietà e tenerezza. Amen

...MI IMPEGNA

Reciterò la preghiera del “Padre nostro” con la consapevolezza che pregare è entrare nella vita di Gesù e assumere i suoi stessi sentimenti.



Venerdì, 23 giugno 2017

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

GIORNATA MONDIALE DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

Liturgia della Parola

Dt 7,6-11; Sal 102; IGv 4,7-16; Mt 11,25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Nella festa del Cuore di Gesù contempliamo l'amore misericordioso di Dio che ci inonda con ogni grazia. Il Signore ci dice: “*Venite a me*”; accogliamo questo invito e andiamo a Cristo, immergiamoci nel flusso mirabile

del suo amore che ci salva e ci fortifica. Egli ci libera da ogni oppressione e fatica e ci dona il suo riposo che è pace e gioia. Andiamo a Cristo e prendiamo il suo giogo sopra di noi: è difficile, a volte ci sembra impossibile amare come Cristo, testimoniare il suo amore fino in fondo; ma il Signore ci rassicura e incoraggia: il mio giogo è dolce e il mio carico leggero.

...È PREGATA

*Dolce Cuore del mio Gesù, fa che io t'ami sempre più.
Amen*

...MI IMPEGNA

Oggi voglio portare con gioia il giogo di Cristo e mi impegno a testimoniare il suo amore misericordioso compiendo un atto di carità verso un bisognoso che conosco.



Sabato, 24 giugno 2017

NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Solennità

Liturgia della Parola

Is 49,1-6; Sal 138; At 13,22-26; Lc 1,57-66.80

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua

parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

...È MEDITATA

In questo giorno celebriamo la festa di San Giovanni Battista che con la sua predicazione ha preparato la via al Signore. La figura di questo santo ci fa capire che ognuno di noi nel progetto di Dio occupa un posto particolarissimo e ha da compiere una missione unica che nessun altro può realizzare. Il vangelo di oggi ci racconta della nascita di San Giovanni presentandoci degli elementi che descrivono la missione che questo bambino dovrà compiere. Egli nasce da una madre sterile ed è frutto della misericordia del Signore: niente è impossibile a Dio, se il Signore ci chiama a compiere una missione ci metterà nella condizione di poterla realizzare; malgrado il costume di imporre un nome che è della parentela, il bambino viene chiamato Giovanni: quando il Signore chiama, ci trasforma e ci inserisce in una tradizione che ha la sua origine nella sua volontà misericordiosa; la mano del Signore era con il fanciullo che cresceva e si fortificava nello Spirito: il Signore non abbandona a se stessi coloro che sceglie, ma li accompagna perché possano essere idonei alla missione affidata. S. Giovanni Battista ci

fa capire, dunque, che non dobbiamo avere paura di seguire il Signore ovunque ci chiama a testimoniarlo perché lui sarà sempre con noi.

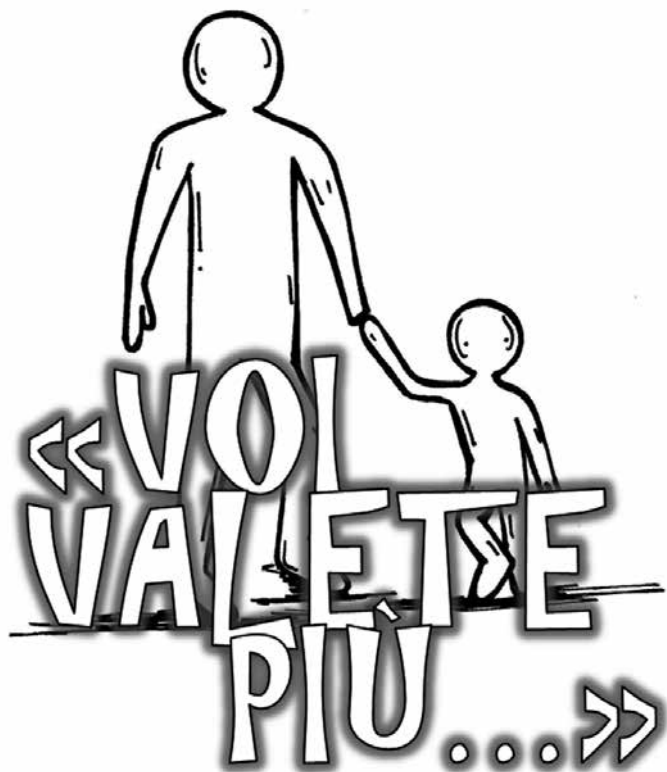
...È PREGATA

Signore Gesù, ti rendo grazie per la testimonianza di Giovanni Battista e per quella di tutti i precursori che, ancora oggi, preparano e favoriscono l'incontro con te; aiutami a ritenermi in ogni istante pensato da te e amato di amore eterno, perché, con la forza del tuo Santo Spirito, non abbia a deludere le tue attese. Amen.

...MI IMPEGNA

Cosa vuole il Signore che io faccia? Questa domanda guiderà tutte le azioni che oggi dovrò compiere.

XII Settimana
del Tempo Ordinario



XII Domenica, 25 giugno 2017*San Guglielmo di Montevergine, abate*

GIORNATA PER LA CARITÀ DEL PAPA

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 68; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geënnà e l'anima e il corpo. Due passerì non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerì! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

Ancora una volta Gesù insiste sulle difficoltà che i suoi discepoli devono affrontare nel portare avanti la missione affidata. Il loro termine di paragone è il Signore stesso: *“un discepolo non è da più del Maestro”*. Dinnanzi alle difficoltà noi ci scoraggiamo, a volte ci lamentiamo. Poi se ci insultano reagiamo e mandiamo tutto in aria. Gesù ci dice che non bisogna avere paura di soffrire per lui, noi gli apparteniamo, non ci lascerà soli perché

Egli ha a cuore la nostra salvezza. È necessario fidarsi del Signore e la sua Provvidenza non mancherà di lasciarci sbalorditi. Al contrario se ci adeguiamo alla mentalità del mondo, ritorneremo indietro e ci rintanneremo nel nostro egoismo. *“Se mi rinnegherete ... anch'io vi rinnegherò”*: se, per paura di essere giudicati, ci rifiutiamo di riconoscere il Signore come il solo per cui vale la pena di dare la vita, allora il Signore non ci potrà riconoscere; invece se, malgrado le difficoltà, siamo capaci di rendergli testimonianza allora potremo contare sulla sua testimonianza che ci permetterà di entrare nel Regno ed essere eternamente in Lui presso il Padre.

...È PREGATA

Signore, ti prego per il vescovo di Patti Guglielmo nel giorno del suo onomastico: ricolmalo del tuo santo Spirito perché con la predicazione e la testimonianza possa con fedeltà annunciare le meraviglie del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò per tutti i pastori della Chiesa, il papa, i vescovi, i sacerdoti, i diaconi e i seminaristi: possano con fedeltà essere esempio di zelo e di amore nel servizio ai fratelli.



Lunedì, 26 giugno 2017

San Josemaria Escrivà de Balaguer, sacerdote,

Liturgia della Parola

Gn 12,1-9; Sal 32; Mt 7,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con

cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

...È MEDITATA

Il Signore Gesù in maniera chiara e senza mezzi termini ci dice che non possiamo giudicare nessuno se non vogliamo essere giudicati. È proprio il contrario di quello che siamo soliti fare. Per noi è naturale giudicare severamente gli altri e essere tolleranti con noi stessi: quando sono gli altri a sbagliare la scure del nostro giudizio è inarrestabile, quando invece a sbagliare siamo noi allora ci giustifichiamo e troviamo tutte le attenuanti possibili. Questo modo di fare spesso si ripercuote anche nei rapporti con il Signore per cui quando sbagliano gli altri noi vorremmo che il Signore giusto giudice punisse senza alcuna pietà, mentre quando sbagliamo noi vorremmo il Signore misericordioso e buono. Gesù ci dice che noi, con il nostro modo di fare, stabiliamo il criterio di giudizio con il quale essere giudicati: *“con la misura con la quale misurate sarete misurati”*. Forse è più opportuno essere giudici severi con noi stessi e misericordiosi e buoni con gli altri, infatti solo togliendo la trave dal nostro occhio possiamo vedere la pagliuzza degli altri. La misericordia sovrabbondante di Dio deve trasparire dai nostri giudizi e dalle nostre azioni perché solo così sarà efficace anche per noi.

...È PREGATA

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore:

*vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.*

dal Salmo 138

...MI IMPEGNA

Mi impegno a correggere i miei difetti e non quelli degli altri.



Martedì, 27 giugno 2017

San Cirillo d'Alessandria, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gn 13,2.5-18; Sal 14; Mt 7,6.12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!»

...È MEDITATA

Le cose importanti non possono essere affidate a chi è incosciente e irresponsabile. Il detto di Gesù ci mette in guardia dal vivere la nostra vita di fede con superficialità: possiamo infatti correre il rischio di sciupare la grazia e vanificare l'opera della salvezza. Dobbiamo, invece, *“entrare dalla porta stretta”* cioè dobbiamo

assumerci le nostre responsabilità in ordine al cammino di perfezione e santità che il Signore ci ha meritato con la sua morte e risurrezione. La fede che abbiamo ricevuto in dono dobbiamo inverarla quotidianamente, anche a costo di fatica e di sacrificio, perché in questo modo cammineremo sulla strada del Signore, quella che conduce alla vita.

...È PREGATA

Signore chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà sul tuo monte santo?

Colui che cammina senza colpa,

agisce con giustizia e parla lealmente. dal Salmo 14

...MI IMPEGNA

Oggi voglio rendere concreta la mia fede, compiendo con responsabilità il mio dovere nella famiglia, al lavoro oppure a scuola.



Mercoledì, 28 giugno 2017

Sant'Ireneo, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Gen 15,1-12.17-18; Sal 104; Mt 7,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti

cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

...È MEDITATA

Il Signore ci mette in guardia dai *falsi profeti che vengono in veste di pecore, ma sono lupi rapaci*. Falsi profeti sono coloro che annacquano la nostra mente con discorsi allettanti che non ci fanno ragionare e ci spingono a ricercare solo ciò che è piacevole e comodo. Falsi profeti sono coloro che ci rinchiudono nella mediocrità, che non ci aiutano a migliorare e andare avanti. Gesù dice che questo genere di persone possono essere riconosciute e smascherate dalle loro opere. Chi dice e non rende testimonianza a quanto dice, non può essere credibile e le sue parole restano vane ed inefficaci. Il Signore oltre a metterci in guardia contro i falsi profeti, ci invita alla coerenza e alla testimonianza autentica. Pure noi possiamo essere come i falsi profeti quando creiamo un enorme divario tra la nostra fede e la vita, quando tra ciò che crediamo e diciamo e le nostre opere c'è enorme differenza, se non contraddizione. Se non cambiamo il cuore è inutile nasconderci dietro le convinzioni buone perché opereremmo il male: non si possono raccogliere fichi dai rovi. Solo un cuore buono ci rende capaci di opere buone che rendono credibile la nostra fede e il nostro dire.

...È PREGATA

Signore Gesù, molte voci oggi si richiamano a te, ma non tutte allo stesso modo. Insegnami a sapere sempre distinguere i falsi profeti da chi, invece, è profeta autentico, anche se dice cose inconsuete. Aiutami a fare più attenzione ai frutti che alle parole, per poter riconoscere quelli che parlano davvero nel tuo nome. Amen.

...MI IMPEGNA

Mediterò la vita e gli esempi del santo di cui porto il nome per riconoscere che un vero profeta si riconosce dai frutti più che dalle belle parole.

**Giovedì, 29 giugno 2017**

SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI

*Solennità***Liturgia della Parola**

At 12,1-11; Sal 118; Gal 1,11-20; Gv 21,15-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci invita a rispondere a una domanda che è fondamentale per la nostra vita di credenti come lo fu per la vita di Pietro e Paolo di cui oggi celebriamo la festa: *mi vuoi bene tu più di costoro?* L'apostolo Pietro, che avendo rinnegato il Signore è profondamente cosciente di essere un povero disgraziato che ha contraddetto se stesso ed è diventato menzogna, ha il coraggio di assumere una posizione in cui la sua menzogna, il suo delitto è come soffiato via "Signore tu lo sai, io ti voglio bene". Egli adesso rinnega il suo delitto: non è vero che ti ho odiato, che non ti ho amato, io ti voglio bene. Ma è il contrario di quello che hai fatto? Io non so come sia, ma so che ti amo. Pietro prima di rispondere «sì» poteva riflettere, ragionare, tirare fuori il suo passato. Poteva pensare che dopo non sarebbe stato all'altezza di quel «sì». Invece il suo «sì» è venuto fuori come conseguenza dello stupore con cui guardava a Cristo. La vita morale, infatti, non inizia con l'elencare tutte le coerenze che hai avuto o le cose buone che hai fatto. La morale inizia con un «sì, ti voglio bene». Pietro rispondendo di sì a Cristo gli permette di entrare nella sua vita che la cambia annullando il male ed il peccato.

...È PREGATA

Signore Gesù, su di te, unico fondamento, i santi Apostoli Pietro e Paolo hanno costruito, secondo i carismi ricevuti, l'edificio vivente della Chiesa, una nella diversità. Ti riconosco, con l'apostolo Pietro, il "Figlio del Dio vivente" e ti voglio bene. Spero nella tua misericordia di essere ammesso un giorno a godere, insieme a tutti i santi, l'eterna gioia del Paradiso. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio unirmi alla professione di fede di tutta la Chiesa e confessare con un'opera buona che noi vogliamo

bene al Signore Gesù che è il Cristo, il Figlio del Dio vivente.



Venerdì, 30 giugno 2017

Santi Protomartiri della Chiesa di Roma

Liturgia della Parola

Gn 17,1.4-5.9-10.15-22; Sal 127; Mt 8,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve. Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro».

...È MEDITATA

Il vangelo di oggi ci presenta il grido del lebbroso «*Se vuoi, puoi guarirmi*» e l'amore compassionevole di Gesù che risponde «*lo voglio, sii guarito*». Ad ogni nostro grido corrisponde sempre la compassione del Signore che non ci abbandona a noi stessi, alle nostre miserie e alle nostre angosce; Egli è presente, è qui in mezzo a noi e, ancora oggi, ripete «*lo voglio, sii salvo*». La volontà salvifica di Cristo si manifesta innanzitutto nel dono incondizionato della sua misericordia e poi nella grazia che ci permette di scorgere la sua presenza che infonde coraggio, fortifica contro il male e ci guarisce da tutte le nostre infermità. E subito la sua

lebbra scomparve. Solo il Signore ci rigenera in modo nuovo e inimmaginabile: gridiamo a lui il nostro bisogno e non saremo delusi, mai.

...È PREGATA

*Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

*Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai di ogni bene.*

*Ti benedica il Signore da Sion,
possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.*

dal Salmo 127

...MI IMPEGNA

Griderò al Signore il mio bisogno, fiducioso nel suo amore compassionevole.



LUGLIO

Sabato, 1 luglio 2017

Santa Ester, regina

Liturgia della Parola

Gn 18,1-15; Cant. Lc 1,46-55; Mt 8,5-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché

anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie».

...È MEDITATA

La fede nel Signore è il presupposto per ottenere la salvezza. Il vangelo di oggi ci narra di due miracoli di Gesù: la guarigione del servo del centurione e la guarigione della suocera di Pietro. Due miracoli resi possibili dalla fede. Quante volte pretendiamo l'intervento di Dio nella nostra vita, ma non ci fidiamo e non crediamo che Lui possa salvarci. Il centurione ci insegna l'atteggiamento giusto che deve caratterizzare il nostro rapporto con il Signore: io non sono degno, ma tu dici una parola e allora sarò salvo. La fede vera ci fa porre ogni fiducia nel Signore e nella sua misericordia. *“Io verrò e lo curerò”* dice Gesù al centurione e lo dice a ciascuno di noi, *“verrò e ti curerò”*; il Signore verrà nella nostra vita e ci curerà liberandoci da ogni

peccato e da ogni male perché Egli *“ha preso le nostre infermità e le nostre malattie su di sé”*.

...È PREGATA

O Signore, non sono degno che tu entri nella mia dimora e tuttavia tu sei qui con me. Aiutami nella tua misericordia, guariscimi da ogni male e fammi essere sempre fedele al tuo vangelo, testimone gioioso del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio affidare questa giornata al Signore e, senza alcuna pretesa, voglio offrire a lui le mie fatiche.

XIII Settimana
del Tempo Ordinario



XIII Domenica 2 luglio 2017

San Bernardino Realino, sacerdote

Liturgia della Parola

2Re 4,8-11.14-16a; Sal 88; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

...È MEDITATA

Il Signore oggi ci invita a essere pronti alla lotta, capaci di affrontare ogni sacrificio *“chi non prende la sua croce e non mi segue non è degno di me”*. Le cose importanti costano fatica e sacrificio, anche la nostra vita cristiana deve essere vissuta pienamente e ciò è possibile se siamo desti, pronti ad allontanare con forza ciò che annacqua e vanifica la nostra fede e il nostro impegno. Noi sappiamo che il Signore Gesù è colui il quale soddisfa ogni nostra ansia di felicità, in lui noi abbiamo la pace, perciò egli deve occupare il primo posto nella nostra vita e a partire da lui noi sapremo distinguere ciò che è importante da ciò che è effimero. Perdere la vita per Cristo equivale a guadagnarla per sempre e in maniera sovrabbondante.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu mi ami di amore infinito; fa' che corrisponda sempre al tuo amore, amandoti sopra ogni cosa. Donami di saper attingere alla sorgente del tuo amore per essere capace di dissetare quelli che cercano presso di me un incoraggiamento e un aiuto. Amen.

...MI IMPEGNA

In questa domenica farò visita ad una persona ammalata e insieme reciteremo una «Ave Maria» per onorare la Madonna delle Grazie.

**Lunedì, 3 luglio 2017**

SAN TOMMASO, apostolo

Festa

Liturgia della Parola

Ef 2,19-22; Sal 116; Gv 20,24-29

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose

Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

...È MEDITATA

Tommaso, per troppo tempo percepito come un materialista, incredulo e prevenuto, è in fondo la rappresentazione migliore di ognuno di noi. Siamo stanchi, prostrati dalla fatica della vita; a questo Gesù, che padroneggia i venti e le burrasche, che guarisce e addirittura riporta in vita un suo amico, abbiamo d'impe-
to affidato la vita, decidendo con vigore proprio come Tommaso, che poco dopo la resurrezione di Lazzaro ha detto *“Andiamo a Gerusalemme a morire con lui”* (Gv 11,16). Lo abbiamo seguito, a volte anche non comprendendo appieno le sue parole, i suoi silenzi, le sue parabole chiuse e dure. Ma ci siamo stati, fino in fondo. E quando tutto sembrava essere stato inghiottito dalla fine più indegna e oltraggiosa, dopo aver visto il Maestro su quella croce, che è vergogna e strazio, come lui siamo rimasti attoniti e muti. Ma se lui ritorna, se lui si presenta ancora, e ci ripete la sua promessa di felicità e pace infinite e perenni, noi vogliamo toccare tutto questo. Noi vogliamo la carne, il calore, la salda consistenza dell'amicizia. Tommaso è irruento, ma profondamente sincero e spavaldo. Vuole toccare, vuole arrivare al punto decisivo di quel percorso personale che lo aveva condotto per le vie della Palestina e che lo rende adesso capace della più alta confessione di fede di tutto il Nuovo Testamento: *«Mio Signore e mio Dio!»*. Nessuno, nei racconti del vangelo, arriva ad una tale diafana chiarezza, nessuno ha il coraggio spavaldo e deciso di chiamare quell'uomo Dio.

...È PREGATA

Insegnaci Gesù a seguire l'esempio di Tommaso, chiedendo sempre dei segni tangibili e reali, che facciano

sgorgare nel nostro cuore la più potente e convinta adesione alla fede in te, che sei Signore e Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò nella mia giornata i segni della presenza di Gesù, come Tommaso che ha messo la mano nella Sua carne, per poter ripetere come lui «*Mio Signore e mio Dio!*».



Martedì, 4 luglio 2017

Beato Piergiorgio Frassati

Liturgia della Parola

Gen 19,15-29; Sal 25; Mt 8,23-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo Gesù salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?»

....È MEDITATA

Anche le nostre barche spesso, troppo spesso, si trovano dentro improvvise bufere, e noi come i discepoli, in mezzo al grande sconvolgimento dei nostri progetti, delle nostre piccole acquietanti certezze, delle nostre umane priorità, crediamo di essere perduti. Ci

eravamo fidati della sua parola, eravamo saliti sulla barca con Lui, forse attirati da quella pacata e decisa sicurezza che i suoi gesti, le sue parole, ogni suo sguardo ci trasmettevano. E invece la bufera è arrivata, anche per noi, che ci siamo riscoperti, così, per niente immuni dallo sferzare impietoso dei venti avversi della vita. Noi, così spesso convinti di trovare, sulla sua barca, un comodo e rassicurante rifugio nell'imperverare del dolore, del tradimento, della miseria umana, della meschinità. Gente di poca fede, anche noi, come i suoi discepoli, abbiamo paura. Ma è qui che arriva il punto più importante, perché di fronte allo scandalo del nostro ed altrui limite, siamo costretti a metterci di fronte a una capitale evidenza: Lui non è venuto per toglierci la fatica, il pianto, l'incoerenza, il dolore e lo strazio. E mentre ripieghiamo sconfitti, intimoriti e vinti dalle vicende alterne della vita, il suo gesto deciso e fermo rifà bonaccia intorno, e noi stupiti siamo finalmente colti dalla domanda, quella fondamentale e ineludibile: chi è mai Costui?

...È PREGATA

Insegnaci, Signore, a non perdere mai il fiato, di fronte al tuo deciso e calmo esserci accanto, dentro le contraddizioni e gli scorni della vita, per chiederti ancora "Signore, chi dunque sei Tu?". Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di vedere, nel volto dei fratelli che vivono accanto a me, il Volto misericordioso e benigno di Gesù.



Mercoledì, 5 luglio 2017*Santa Febronia, vergine e martire***Liturgia della Parola**

Gen 21,5,8-20; Sal 33; Mt 8,28-34

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

...È MEDITATA

Gesù cammina, nel paese dei Gadarèni come per le vie della nostra vita, e nell'andare compie prodigi incredibili e inspiegabili, lasciando stupiti e increduli gli stessi testimoni oculari dei suoi miracoli. Ciò che misteriosamente si nasconde e si cela all'uomo costretto in una chiusa incapacità di comprendere e reagire, trova nel suo gesto il segno inequivocabile della sua signoria assoluta sul tempo e sulle vicende della vita di ognuno. Anche i suoi più ostinati nemici, quei diavoli che separano, dividono, generano scetticismo e disincanto, obbediscono ai suoi comandi certi e decisi. Non possono fare altrimenti,

perchè tutta la natura a lui si sottomette, riconoscendone la potenza indiscussa. Ma questa potenza sembra avere paradossalmente un solo limite, quello della nostra libertà. Di fronte al prodigio più incredibile e decisivo possiamo anche noi, infatti, come gli abitanti di quella città, prendere le distanze, ritenerlo inappropriato e fors'anche dannoso, per il nostro quieto, onesto e sonnolento trascorrere del tempo. E preferire di gran lunga che si allontanino da noi, dalle nostre comode case, dall'accomodante spazio di autonomia solitaria che solo il suo tenersi a distanza può continuare a garantirci. Perché anche di fronte al più grande e incredibile miracolo alla nostra libertà è sempre possibile dire di no.

...È PREGATA

Di fronte ai tanti prodigi che compì, Signore, per ricondurre ogni cosa a te, noi ti preghiamo, sostieni la nostra speranza e la nostra libertà, perché non abbiamo anche noi a chiederti di allontanarti da noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi chiederò al Signore il dono dell'obbedienza e della docilità di cuore, perché possa seguire ciò che Lui mi indica.



Giovedì, 6 luglio 2017

Santa Maria Goretti, vergine e martire

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Gen 22,1-19; Sal 114; Mt 9,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico

disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ma, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va’ a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

...È MEDITATA

Quale sguardo possiede quest’uomo, che cammina con un piccolo e sgangherato gruppo di suoi amici, lungo le strade di una lontana provincia dell’impero, in una terra arida e dura, e incontra tutti, lungo il cammino, scrutando nei cuori e nelle esistenze, nei dolori e nelle malattie del corpo e dello spirito? Chi si crede di essere? Da chi o da cosa proviene questa risoluta fermezza nell’ordinare a un paralitico di alzarsi dal suo lettino e rimettersi a camminare? Anche noi, in fondo, nutriamo nel cuore lo stesso timore delle folle, stupite e incredule di fronte ai suoi miracoli ma ancor più di fronte a questa calma e pacata signoria sulle cose e sulle persone, sui limiti del corpo, sulle sue deformazioni e menomazioni, così come su quelle dell’animo umano? Ci vuole un cuore semplice per rimanere in questo stupore, in questa posizione genuina di attesa e speranza, e non cadere invece nello scetticismo degli scribi, nei calcoli delle congetture e del moralismo, che vede una bestemmia nel più grande e misericordioso dei miracoli.

...È PREGATA

Ti preghiamo, Gesù, mantieni in noi uno spirito semplice e un cuore stupito di fronte ai piccoli e grandi prodigi che ogni giorno compi intorno a noi; fa' che ti sappiamo sempre riconoscere, senza attaccarci alle nostre logiche ed ai nostri principi, riconoscendoti Signore e padrone del tempo e della storia. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a chiedere perdono dei miei peccati ed a guardare con stupore e gratitudine tutto ciò che di bello e grande il Signore mi ha donato.

**Venerdì, 7 luglio 2017**

San Felice di Nantes, vescovo

Liturgia della Parola

Gen 23,1-4.19; 24,1-8.62-67; Sal 105; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stava a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

Tutto il mistero della vita dell'uomo, tutto il suo coraggio e la sua fatica, le sue incongruenze e le sue debolezze, il senso di ogni minimo secondo dell'esistenza di ognuno di noi è racchiuso in questo scambio di sguardi, che avviene tra Gesù e Matteo. Non importa chi sei, da dove vieni, quanta strada hai fatto per arrivare fin qui, con quale masnada di filibustieri ti sei accompagnato, quanto hai lucrato a quel banco delle imposte a cui siedi, quanto tu sia considerato, da chi ti sta intorno, un pubblicano e un peccatore della peggior specie. Gesù passa. Quando meno te lo aspetti. Quando il tuo sguardo è concentrato a contare il gruzzolo raccolto, e intanto credi di essere un uomo arrivato, stimato forse anche solo perché temuto. Gesù passa, e sfrontatamente, spudoratamente ti guarda e ti chiama. Tu puoi metterti a ragionarci, a valutare i pro e i contro, a calcolare. Oppure, come Matteo, il pubblicano, l'odioso uomo delle tasse, puoi d'impeto alzarti e, semplicemente, seguirlo.

...È PREGATA

Ti chiediamo Signore di aprirci gli occhi, la mente ed il cuore, per essere attenti al tuo passaggio, nelle strade della nostra vita, e per avere la semplicità e la prontezza di seguirti, come Matteo, quando ci chiami per nome. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di guardare chi mi sta accanto nel lavoro o a scuola o a casa, come Gesù ha guardato Matteo, con passione e tenerezza.



Sabato, 8 luglio 2017*Sant'Adriano III, papa***Liturgia della Parola**

Gen 27,1-5.15-29; Sal 134; Mt 9,14-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si accostarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?» E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

...È MEDITATA

Il cristianesimo, questo lungo cammino che da più di duemila anni segue le orme di un uomo che si è detto Dio, è spudoratamente pretenzioso. Ognuno, in fondo, vorrebbe trovare, nella fede, una dottrina formata da buone pratiche, un manuale di istruzioni per vivere serenamente, un elenco di riti, di prescrizioni, di divieti, di cose giuste e cose sbagliate, cose da fare e cose da evitare, di pene collegate alle colpe, di premi collegati alle virtù. La religione, in ogni tempo e in ogni latitudine, tende a trasformare il desiderio di conoscere Dio in morale, in dottrina etica che sia capace di guidare e indirizzare popoli e culture. Digiuni, penitenze, sacrifici, lunghi riti, appartengono anche alla nostra tradizione perché in fondo appartengono alla religiosità stessa. Ma Gesù cambia, drasticamente,

direzione. Non critica il modo antico di seguire Dio, di cercarlo, di tentare di decifrarne il pensiero e la volontà, quel solenne, encomiabile tentativo, dei geni religiosi di ogni tempo, di raggiungere l'irraggiungibile, sondare l'insondabile, conoscere l'ignoto. Ma il cristianesimo è un'altra cosa. È vino nuovo in otri nuovi, è un altro modo di concepire la vita, le scelte, il tempo. Non è lo sforzo umano di raggiungere Dio, attraverso sacrifici e penitenze, compiacendolo o implorandolo. Il cristianesimo è Dio che raggiunge l'uomo, è Dio che si piega, mentre noi balbettiamo il suo nome in mille lingue diverse, e ci abbraccia, ci guarda negli occhi, si svela e, finalmente, ci afferra chiedendoci solo di seguirlo, in certezza e libertà.

...È PREGATA

Trasformaci Signore in otri nuovi, capaci di contenere e conservare il vino nuovo del tuo amore e della tua misericordia, perché possiamo sempre riconoscere in Te la via, la Verità e la Vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi dedicherò del tempo e delle energie a rileggere il brano evangelico e a riflettere sulla novità di Cristo nella mia vita.

XIV Settimana
del Tempo Ordinario



XIV Domenica, 9 luglio 2017*San Pancrazio, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Zc 9,9-10; Sal 144; Rom 8,9.11-13; Mt 11,25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Viviamo in un mondo che sembra fatto solo per i vincenti. Non è per cattiveria, o per arrivismo che succede questo. Semplicemente ci siamo abituati ad una vita in cui il successo, il raggiungimento di obiettivi e traguardi fissati da noi stessi o dall'ambiente in cui viviamo, hanno un particolare peso nell'equilibrio e nella serenità nostre e delle nostre famiglie. Facciamo progetti, immaginiamo percorsi e tappe, programiamo le scelte, i viaggi, il lavoro, i figli che non devono venire perché potrebbero intralciare o che devono venire a tutti i costi anche se non arrivano. Programiamo la settimana, il mese, l'anno, le ferie, le amicizie, le rinunce, i premi. E quando la vita, inesorabilmente, disfa e confonde, smonta ed abbatte, sopravviene il senso di sconfitta e fallimento. Gesù conosce e scruta il profondo dei nostri

cuori, stana i compromessi che accordiamo al mondo, non ci lascia mai quieti. Ma non lo fa esaltando la sconfitta e il fallimento, come una rivalsa che in un'altra vita verrà accordata a chi, in questa, è stato sfortunato. Di fronte alla falsa contrapposizione tra vincenti e sconfitti Lui chiama beati i "piccoli", coloro che sono miti ed umili nel loro cuore, perché quando si sentiranno stanchi ed oppressi, dal peso dei conti che non tornano o dalla fatica nell'affrontare le crisi personali e collettive, saranno gli unici capaci di rivolgersi a lui per chiedere un ristoro che non sarà una rivalsa ma un giogo dolce e leggero, l'unico veramente capace di dare un senso esauriente alla nostra vita.

...È PREGATA

Fa' Signore che possiamo essere sempre semplici ed umili di cuore, prendendo con gioia il tuo giogo dolce, "perché tra le vicende del mondo là siano fissi nostri cuori, dov'è la vera gioia". Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi voglio abbandonare progetti ed impegni e dedicare un po' di tempo a qualcuno che si trova in difficoltà, fisica o spirituale.



Lunedì, 10 luglio 2017

Santa Vittoria, martire

Liturgia della Parola

Gen 28,10-22a; Sal 90; Mt 9,18-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio

ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

...È MEDITATA

Il Vangelo quest'oggi proposto dalla liturgia, pone in una situazione di centralità una delle virtù teologali chiamata a caratterizzare la vita di ciascun credente, quella della *fede*. Fede che appartiene al capo della sinagoga, il quale consapevole della malattia della propria figlia riconosce in Gesù la presenza operante della mano di Dio e si getta ai suoi piedi supplicandolo di guarirla. Fede che possiamo ritrovare nella donna affetta da perdite di sangue che, quasi oramai priva di speranza dopo dodici lunghi anni di sofferenze, vedendo il Signore Gesù da lontano ritrova il senso della propria esistenza, tocca il suo mantello, entra a contatto con la potenza di Cristo che scaturisce dal suo essere Dio, ed è guarita. Fede che invece vediamo venire a mancare in coloro che si trovano nella casa del capo della sinagoga alla morte della sua figlioletta, i quali davanti all'affermazione di Gesù: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme», non sanno fare altro che deriderlo.

Questa Parola oggi a noi presentata, ci interpella e ci porta a fare un esame di coscienza e a chiederci: quante volte di fronte ad una situazione particolare, ad un problema, ad un ostacolo, mi sono comportato come il capo della sinagoga o come l'emorroissa credendo con tutto me stesso che il Signore avrebbe potuto risolvere la mia difficoltà? Quante altre volte, invece, il mio comportamento è stato simile alla folla, ai vicini del capo della sinagoga che di fronte alla morte della fanciulla non si sono fidati di Dio e hanno pensato che oramai fosse tutto perduto?

...È PREGATA

Signore, aumenta la mia fede! Fa' che possa percepire la Tua presenza anche nelle situazioni più difficili della mia esistenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi accosterò con frequenza ai Sacramenti per entrare a contatto con il Signore Gesù che nell'oggi mi raggiunge e mi salva.



Martedì, 11 luglio 2017

SAN BENEDETTO, abate

Patrono d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Pro 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi

avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

...È MEDITATA

Celebriamo oggi in tutt'Europa la festa di San Benedetto abate. Decidendo di lasciare ogni cosa per seguire il Signore, Benedetto si ritirò nella solitudine di Subiaco e cominciò ad attirare a sé alcuni discepoli, fino al punto di riuscire a formare una vera e propria comunità di giovani desiderosi di dedicarsi solo a Dio. Scrisse anche una regola per i suoi monaci che può essere riassunta nel celebre motto: «*Ora et labora*». La vita di San Benedetto, la sua dedizione a Dio e al prossimo ci sprona a rinnovare noi stessi. Ci spinge ad impegnarci costantemente per l'edificazione del Regno di Dio su questa terra, con la certezza che «*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi*» nel nome di Gesù, «*riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*».

...È PREGATA

O Dio, che hai scelto san Benedetto abate e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti. Amen. dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Nelle mie giornate, spesso ricolme di attivismo, mi sforzerò di dedicare un po' di tempo al Signore nella preghiera e nella meditazione.



Mercoledì, 12 luglio 2017

San Lucio di Cavargna, martire

Liturgia della Parola

Gn 41,55-57; 42,5-7.17-24a; Sal 32; Mt 10,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

...È MEDITATA

Gesù viene nel mondo in obbedienza alla volontà del Padre, per redimere l'uomo oppresso dal giogo del peccato e per donargli la salvezza. L'opera che Cristo compie è partecipata ai «*suoi dodici discepoli*», ai quali Egli stesso dà il potere di combattere le forze del male, di risanare i malati, di predicare la venuta e l'instaurazione del Regno dei cieli. L'azione redentiva di Cristo non si conclude nel tempo con la Sua morte e Risurrezione; non termina neppure con la morte dell'ultimo dei dodici apostoli, ma oltrepassa i secoli e ci raggiunge attraverso la mediazione ecclesiale. A questo progetto di salvezza è associata tutta la Chiesa, la quale splende nel mondo quale Sacramento, Segno visibile ed efficace della presenza di Cristo. Per

questo, nei secoli, il Signore stesso ha voluto che fossero costituiti altri “apostoli”, ministri del Vangelo, per essere mediatori, canali della salvezza divina per l'uomo di ogni tempo.

...È PREGATA

Signore, ti prego per i pastori della Tua Chiesa; assistili nel loro ministero e fa che attraverso la loro mediazione tutti gli uomini del nostro tempo possano ottenere la salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregherò per la santificazione dei sacerdoti e mi sforzerò di collaborare con loro nella missione evangelizzatrice.



Giovedì, 13 luglio 2017

Sant'Enrico II, imperatore

Liturgia della Parola

Gen 44,18-21.23b-29; 45,1-5; Sal 104; Mt 10,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Andate, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città».

...È MEDITATA

Il vero discepolo è consapevole di aver ricevuto un dono grande dal maestro. L'uomo che si mette alla sequela del Signore, non può dimenticare, anzitutto, che tutto ciò che compie di bene non può che provenire dall'iniziativa divina: *«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»* dice il Signore. Colui che diventa "missionario" nel nome di Gesù deve possedere un cuore libero, capace di non affezionarsi ai beni e alle comodità di questo mondo, nella certezza che Dio stesso provvederà quanto occorre alla sopravvivenza dei suoi servi fedeli. Il "messaggero" di Dio non parla da sé stesso, non agisce da sé stesso ma le sue parole, i suoi gesti sono ispirati dall'azione dello Spirito Santo in lui. Chi rifiuta di ascoltare le parole del discepolo dimostra di non essere interessato al messaggio del maestro; chi non vuole comportarsi secondo la modalità e gli insegnamenti del "servo", *«nel giorno del giudizio»* non sarà riconosciuto degno di partecipare al banchetto escatologico preparato dal Signore.

...È PREGATA

Padre misericordioso, Tu hai riempito la mia vita di tanti doni; fa' che possa riconoscere che ogni mia qualità viene da Te e rendimi generoso e disponibile alle esigenze di chi mi sta accanto. Amen.

...MI IMPEGNA

Dedicherò un po' del mio tempo agli altri; mi priverò di qualcosa che per me è importante e la donerò con amore.

**Venerdì, 14 luglio 2017**

San Camillo de Lellis, sacerdote

Liturgia della Parola

Gen 46,1-7.28-30; Sal 36; Mt 10,16-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi il Signore ci incoraggia ad essere *«prudenti come i serpenti e semplici come le colombe»*. Ci chiede, cioè, di assumere gli atteggiamenti dei “serpenti”, ossia di manifestarci vigilanti e scaltri cercando di saper misurare bene le nostre parole e i nostri atteggiamenti. Ma nello stesso tempo dobbiamo essere capaci di dimostrarci semplici e miti come le “colombe”, per non essere travolti dal male o addirittura farci portatori di iniquità o scandalo nel mondo. La vita del discepolo molte volte non si manifesta come una vita semplice. L’annunciare nel mondo di oggi la Buona Novella di Cristo può portarci ad andare incontro a dei turbamenti, difficoltà, si può addirittura essere traditi e abbandonati anche da una persona a noi tanto cara. Il Signore ci mette in allerta e ci incoraggia: nel momento in cui sperimentiamo il dolore per causa Sua e del Vangelo, nel momento in cui siamo chiamati a difenderci d’innanzi agli altri per il bene compiuto nel nome di Cristo, non dobbiamo preoccuparci perché a prendere la parola sarà lo stesso «Spirito del Padre... che parla» in noi.

...È PREGATA

Rendimi, Signore, semplice ma vigilante, sempre disposto a non anteporre nulla alla Tua volontà, e aiutami a manifestare al mondo la verità che proviene dal Tuo insegnamento. Amen.

...MI IMPEGNA

Condividerò, con franchezza e delicatezza, una parola di verità frutto della meditazione delle Sacre Scritture.



Sabato, 15 luglio 2017

San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Gen 49,29-33; 50,15-26a; Sal 104; Mt 10,24-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia! Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

...È MEDITATA

Il Signore oggi ci raggiunge con la Sua Parola e ci invita a non avere paura. Paura di chi? *«di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima»*, di coloro che non vivono secondo gli

insegnamenti del Signore e perciò si oppongono all'operato dei santi, paura degli operatori di iniquità, degli amanti dell'ingiustizia, dei fomentatori dell'odio. Alla paura di fronte a chi vive inserito in un contesto di mondanità e violenza, il cristiano deve contrapporre il coraggio. Il coraggio del "martire", ossia di colui che nella propria vita rende testimonianza a Cristo; di colui che pone la propria esistenza sotto l'egida del Signore, la cui vita trova alimento nella Parola di Dio e si rende perciò capace di trasformare, attraverso piccoli gesti quotidiani, ciò che di oscuro la circonda. Il cristiano vive della consapevolezza che nonostante le imperfezioni, le "rughe" che appartengono al creato e all'umanità, tutto è destinato ad essere ricapitolato in Cristo, ogni cosa anche attraverso il nostro impegno e la nostra mediazione può essere redenta.

...È PREGATA

O Dio, fa' che con l'aiuto della Tua grazia, possa collaborare attivamente all'opera della Tua redenzione. Rendimi attento e generoso ai bisogni del mio prossimo, soprattutto dei sofferenti e degli esclusi. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò, per amore del Signore, a compiere un gesto di bontà nei confronti di una persona che non mi sta molto simpatica.

XV Settimana
del Tempo Ordinario



**CHI
ASCOLTA**

XV Domenica, 16 luglio 2017

Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

Liturgia della Parola

Is 55,10-11; Sal 64; Rom 8,18-23; Mt 13,1-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi

perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

...È MEDITATA

Il Vangelo che la liturgia propone in questa XV Domenica del Tempo Ordinario ci presenta la famosa parabola del seminatore. Gesù per spiegare il meccanismo dell'accoglienza della Parola di Dio e della sua messa in pratica nella vita dell'uomo la paragona ad un seme che il divino seminatore pianta. Questo seme è seminato in quattro tipologie differenti di terreno, in quattro diverse "categorie" di persone: anzitutto in coloro che pur ascoltando la Parola del Signore non si rendono disponibili e capaci di accoglierla, gli animi superficiali, che lasciano entrare nel proprio cuore lo spirito del male e sono inabili perciò a ricevere lo Spirito di Dio. Ancora il divin seminatore pianta il suo seme su gli animi incostanti, su coloro che sono

caratterizzati da una fede debole che dinanzi ad una tribolazione, ad un momento particolarmente difficile della loro vita, anziché confidare nel Signore e affidarsi alla Sua volontà, vanno alla ricerca di soluzioni umane a volte totalmente sganciate da un progetto divino. Il seminatore, inoltre, semina su chi spende le proprie giornate ad accumulare tesori, su chi si lascia affascinare e soffocare dalle cose di questo mondo che spesso si oppongono agli insegnamenti e al messaggio evangelico. Infine, il divino seminatore pianta il Suo seme «*sul terreno buono*», ossia su chi «*ascolta la Parola e la comprende*» ed è capace perciò di germogliare, crescere e portare frutto a secondo delle proprie capacità e predisposizioni naturali.

Riguardando le nostre giornate, il tempo che le caratterizza, possiamo domandarci: do spazio al Signore nella mia vita? Sono un “terreno” adatto ad accogliere il messaggio che Gesù, mediante la mediazione della Chiesa, mi rivolge?

...È PREGATA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Il Signore semina quotidianamente in me la Sua Parola e la Sua presenza. Mi renderò aperto e disponibile ad accoglierLo, affinché tutta la mia esistenza possa portare frutto.



Lunedì, 17 luglio 2017

Sant'Alessio, mendicante

Liturgia della Parola

Es 1,8-14.22; Sal 123; Mt 10,34-11,1

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa». Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

...È MEDITATA

Con il battesimo e il perfezionamento della cresima, al cristiano è consegnato un compito importante: quello della testimonianza e dell'annuncio, negli ambienti che usualmente si trova a frequentare, di Cristo. Proclamare gli insegnamenti che provengono dalla Parola di Dio, spesso, appare cosa assai difficile; può portare come conseguenza il rifiuto, l'emarginazione, la non accoglienza

del messaggio annunciato. Portare Cristo agli altri, a volte, significa caricarsi della Sua stessa croce e seguirlo sulla via del Calvario. Può capitare che nella nostra vita ad opporsi alle nostre scelte, in conformità con il messaggio evangelico, siano gli stessi genitori, fratelli, amici carissimi; il Signore ci spinge ad optare per lui, ci incoraggia, nonostante le difficoltà e la lontananza dei nostri cari, a seguirlo. Chi decide di mettersi alla sequela di Gesù, anche opponendosi alla volontà delle persone a lui più prossime, sa di non rimanere solo. Chi sceglie Cristo è consapevole di venire accompagnato e sostenuto, giorno dopo giorno, dalla provvidenza divina che si manifesta anche in una piccola azione fatta con amore – come l'umile offerta di un bicchiere d'acqua – da parte di chi riconosce in lui uno dei «piccoli» del Signore.

...È PREGATA

Concedi, o Signore, che le mie scelte siano sempre conformi al Tuo volere, per poterti seguire e servire tutti i giorni della mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi farò testimone dell'amore e della misericordia di Cristo negli ambienti e con le persone che nel quotidiano sono abituato a frequentare.



Martedì, 18 luglio 2017

Sant' Elio di Capodistria, diacono

Liturgia della Parola

Es 2,1-15; Sal 68; Mt 11,20-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché

non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

...È MEDITATA

Le parole che il Signore oggi in questo vangelo ci rivolge risultano assai dure per noi. Gesù sembra “attenuare” la terribile fama di alcune città – come Tiro, Sidone e Sodoma – caratterizzate nelle Scritture per la loro iniquità e idolatria, affermando che *«nel giorno del giudizio,... saranno trattate meno duramente»* di altre città nelle quali Gesù stesso aveva compiuto molti miracoli. I luoghi che il Signore, durante la Sua missione pubblica, si trova a visitare spesso fungono da spazi in cui Egli stesso incontra increduli, ammalati, indemoniati, lebbrosi, e li guarisce. D'innanzi ai *«prodigi»* che Cristo compie, davanti alle tante liberazioni, guarigioni, risanamenti, non tutti credono e riconoscono in Lui il Messia annunziato dai profeti e atteso per la liberazione d'Israele. I segni che Gesù compie con la mano di Dio non li hanno potuti contemplare gli abitanti di Tiro, Sidone e Sodoma, e proprio per questo alla fine dei tempi saranno trattate meno duramente di Corazìn, Betsàida e Cafarnao, saranno trattate meno duramente di noi. Il Signore oggi ci invita a saper riconoscere le innumerevoli opere, i tanti miracoli, che Egli stesso compie nell'oggi della nostra

esistenza; ci spinge a rimanere fedeli alla Sua chiamata per essere ritenuti degni «*nel giorno del giudizio*» di poter contemplare il Suo volto.

...È PREGATA

O Signore, illumina i miei sensi affinché, nella frenesia delle mie giornate, possa riconoscere e collaborare all'azione santificatrice del Tuo Spirito. Amen.

...MI IMPEGNA

Saprò riconoscere la presenza e le meraviglie che Dio compie nella mia vita.



Mercoledì, 19 luglio 2017

Sant'Atanasio, vescovo

Liturgia della Parola

Es 3,1-6,9-12; Sal 102; Mt 11,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

...È MEDITATA

In questo vangelo Gesù afferma che per conoscere il mistero di Dio è necessario possedere l'umiltà. Per entrare a contatto con le realtà celesti occorre avere un cuore semplice, non ricco di amor proprio, ma capace di riempirsi

e di volgersi continuamente verso Dio e il prossimo. Per fare esperienza di Dio è necessario essere «piccoli»; infatti è proprio ai piccoli, agli umili che il Padre ha deciso di rivelare se stesso. La conoscenza che l'uomo può avere di Dio Padre è però necessariamente mediata da Gesù Cristo Suo figlio, infatti «nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». L'uomo non può arrivare a penetrare le realtà divine se non attraverso la persona divino-umana di Cristo. La vera sapienza, che permette all'uomo di mantenersi umile, consiste perciò non nella conoscenza delle cose di questo mondo, ma nella capacità di saper fare esperienza di Cristo nella propria vita che, giorno dopo giorno, mediante l'azione dello Spirito Santo, rivela se stesso e il Padre.

...È PREGATA

Dio Padre, che ti riveli ai piccoli attraverso la mediazione di Cristo Tuo figlio, rendi il mio cuore semplice e attento alle necessità di chi mi sta intorno. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di crescere nella virtù dell'umiltà applicandomi in un servizio concreto in famiglia.



Giovedì, 20 luglio 2017

Sant'Apollinare, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio

giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Il messaggio che il Signore oggi ci dona si pone all'interno del così detto "inno di giubilo", in cui Gesù si rivolge alle persone stanche e affaticate promettendo loro ristoro; a condizione che imparino da Lui, il quale ama definirsi «mite e umile di cuore». Il linguaggio di Gesù, in questo passo, appare in assonanza a quello della letteratura sapienziale. Le differenze, tuttavia, tra i riferimenti Sapienziali e Matteo sono abbastanza significative, poiché Gesù rivendica a sé stesso il ruolo prima assegnato alla sapienza divina; si presenta come la sapienza personificata, che invita a sé gli uomini, presentandosi come la sorgente di tutti i beni che possono desiderare. Inoltre, mentre la sapienza fonda il suo invito su titoli di nobiltà, Gesù in modo del tutto contrario richiama la mitezza e l'umiltà a caratteristiche principali del suo cuore. "Mitezza" legata alla mansuetudine e alla dolcezza con la quale entra in rapporto con gli altri, in special modo con i "piccoli", i poveri e gli esclusi; "Umiltà" quale segno totale di sottomissione al Padre: in quanto il suo cuore è tutto rivolto alla sua volontà.

...È PREGATA

Gesù, mite e umile di cuore, fa' che possa imparare continuamente da Te, crescendo in mitezza e umiltà, per ricevere il dono della vera Sapienza. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi mostrerò benevolo e affabile con le persone che incontrerò.



Venerdì, 21 luglio 2017

San Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Es 11,10 – 12,14; Sal 115; Mt 12,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrifici*, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

Davanti al comportamento dei discepoli, che raccolgono e mangiano delle spighe in giorno di sabato, i farisei restano scandalizzati. Hanno portato all'esaasperazione il principio della "santificazione del sabato" tanto da arrivare ad uguagliare il semplice gesto di cogliere qualche spiga per cibarsene ad una vera e propria mietitura. I farisei non comprendono cosa significhi: *«Misericordia io voglio e non sacrifici»*, pur conoscendo a perfezione la legge non sono capaci di darne un'autentica interpretazione; restano vittime di

un sistema logorante e in virtù di tale sistema arrivano perfino a condannare gli altri. Gesù reagisce a questa condotta intransigente dei farisei e, da vero legislatore e conoscitore delle Scritture, rimanda a degli episodi della storia di Israele nei quali lo stesso re Davide o la classe sacerdotale hanno “violato” il sabato; offrendo una vera interpretazione della Torah proveniente da colui che è *«più grande del tempio»* e *«signore del sabato»*.

...È PREGATA

Dio Padre di misericordia, fa' che libero da ogni tentazione di superbia, possa riconoscerti e servirti nelle persone che hai voluto pormi accanto. Amen.

...MI IMPEGNA

Non mi farò giudice del mio fratello, consapevole che l'unico legislatore e giudice è il Signore.



Sabato, 22 luglio 2017

SANTA MARIA MADDALENA, discepolo del Signore

Festa

Liturgia della Parola

Ct 3,1-4a; Sal 62; Gv 20,1-2.11-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria

stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

...È MEDITATA

La prima ad aver avuto il privilegio di vedere il Signore Risorto dopo gli avvenimenti terribili legati al "venerdì santo" fu Maria Maddalena. L'incontro con Cristo, durante il Suo ministero pubblico, aveva suscitato in lei sentimenti profondi di conversione e di amore filiale nei confronti di Gesù. La vita di Maria era cambiata, ella era divenuta discepola e testimone dei tanti miracoli, gesti, parole e incoraggiamenti che il Signore aveva avuto modo di comunicare alle persone che gli si sono accostate. Maria ha speso tutte le sue forze mettendosi a servizio del Signore e collaborando alla Sua missione; le è rimasta vicina fino alla fine, fin sotto la croce, assieme al discepolo amato da Gesù e alla Madre; e spinta dall'amore che nutriva verso il

suo Signore crocifisso fu la prima a recarsi al sepolcro di buon mattino «*il primo giorno della settimana*». Ed è proprio a questa donna che il Cristo glorificato affida la missione di annunciare ai suoi discepoli che Egli non giace nel sepolcro, vittima della morte, ma *ora vivo trionfa*. La Maddalena diventa così “apostola degli apostoli”, e splende nel cielo per la sua fede eroica, per l’amore appassionato e per la totale dedizione resa al suo «Maestro».

...È PREGATA

Dio, onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annunzio della gioia pasquale, fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Sull'esempio di santa Maria Maddalena, mi farò testimone coraggioso e appassionato del Signore Risorto.

XVI Settimana
del Tempo Ordinario



XVI Domenica, 23 luglio 2017*Santa Brigida di Svezia, religiosa**Patrona d'Europa***Liturgia della Parola**

Sap 12,13.16-19; Sal 85; Rom 8,26-27; Mt 13,24-43

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù espose alla folla una parabola: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”». Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con

parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

...È MEDITATA

In questa XVI Domenica del Tempo Ordinario continua l'insegnamento di Gesù in parabole. Gesù espone a quanti lo ascoltano ben tre parabole, ma la nostra attenzione non può che concentrarsi in modo particolare sulla prima di queste tre, quella del buon seme e la zizzania, per l'esplicitazione che alla fine del nostro vangelo troviamo su di essa. Un uomo semina il buon seme nel suo campo, affinché col tempo possa portare frutto ma, a sua insaputa, un nemico mischia al seme buono la zizzania. Il mondo rappresenta il campo in cui Dio semina il buon seme, lo cura, attende che porti frutti abbondanti; il buon seme è la nostra vita, creata ad immagine e somiglianza del Creatore, destinata a crescere, a svilupparsi, a portare a compimento la vocazione per la quale è stata pensata. A contatto con la vita

dell'uomo, però, si pone spesso volte la zizzania, l'erba baccia seminata dal Maligno nel cuore dell'uomo, che tenta in tutti i modi di sviarlo dai progetti di bene che è chiamato a portare a termine. Il nemico semina la zizzania «mentre tutti dormivano», ad indicare il fatto che fino a quando l'uomo resta vigilante, attento, in una dimensione costante di preghiera e ascolto della Parola di Dio, il nemico non può avvicinarsi al suo cuore per piantare un seme non buono. Fino a quando il mondo e coloro che lo abitano progrediscono nell'esercizio del bene comune e si spendono per il progresso, divenendo la mano di Dio che opera nel tempo, allora non potrà essere seminata la zizzania.

Questa parola del Signore oggi ci interpella e ci spinge a cambiare noi stessi, sradicando tutti quei semi di zizzania che abbiamo permesso di piantare nella nostra esistenza; ci invita a far fruttificare in noi il seme buono della Parola di Dio, della Sua presenza attualizzata nella liturgia, affinché il mondo sia rinnovato.

...È PREGATA

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della tua Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Amen.

Dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò a pregare per quanti, nel mondo, non hanno avuto la possibilità di conoscere Gesù e per quanti non seguono i Suoi insegnamenti.



Lunedì, 24 luglio 2017

Santa Cristina, vergine e martire

Liturgia della Parola

Es 14,5-18; Cant. Es 15,1-6; Mt 12,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!»

...È MEDITATA

Voler vedere, voler toccare è profondamente umano. L'uomo da sempre ha bisogno di *segni* che lo mettano in contatto con il divino, che suscitino o alimentino la fede, che confermino ciò che razionalmente non si può spiegare. Spesso, oggi come ai tempi di Gesù, si va alla ricerca di miracoli, di luoghi lontani e di esperienze forti. Siamo sicuri, però, che tutto questo è essenziale per la nostra fede? Credo di no... Non occorre cercare al di fuori ciò che è dentro di noi. Un segno già lo abbiamo: se siamo intellettualmente onesti e ci

fermiamo in silenzio sentiamo la voce di Dio che parla dentro di noi. Questo è il segno della Sua presenza in noi. Una presenza autentica che nessun miracolo può aggiungere o togliere. Ma un segno ben più grande è fuori di noi. Un segno potente ed inequivocabile: l'Eucaristia. Non c'è segno più eloquente dell'amore di Dio per noi. Perché nell'Eucaristia è presente in ogni luogo e in ogni istante Gesù che soffre, muore e risorge. Per me, per te, per ciascuno di noi. La nostra vita e quella del mondo cambierebbero se stessimo un po' di più a contemplare l'Amore infinito presente nel Tabernacolo: lì Gesù mi guarda, mi parla, mi tocca, mi ascolta, mi accoglie, mi guarisce. Lì c'è il vero miracolo che cambia la vita!

...È PREGATA

Signore mio Dio, tu hai creato tutto con estrema bellezza, fuori e dentro di me. Fa' che sappia riconoscerti nella meraviglia della creazione così come nella grandezza di ogni cuore umano. Che io mi lasci stupire da Te, presente in ogni palpito della Terra e in ogni respiro del fratello. Soprattutto, Signore, fa' che sappia riconoscerti e adorarti nel più grande dei miracoli: il SS. Sacramento, Cuore dell'Universo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di trovare del tempo per un breve momento di adorazione di fronte al Tabernacolo.



Martedì, 25 luglio 2017

SAN GIACOMO, apostolo

Festa

Liturgia della Parola

2Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

...È MEDITATA

“Voi non sapete quello che chiedete”. Spesso chiediamo a Dio ciò che non è utile al nostro vero bene. Ed è per questo che Dio non accoglie certe nostre preghiere. Spesso il nostro punto di vista non è quello di Dio, ma noi *pretendiamo* che Lui si *pieghi* di fronte ai nostri *comandi* e ci esaudisca. Il Vangelo, invece, capovolge il nostro modo di vedere le cose e i nostri

progetti. Gesù innalza gli umili, loda i piccoli, chiama *beati* i poveri. Spesso idolatriamo, imitiamo e seguiamo chi ha denaro, potere, successo, visibilità... Ma cos'è che conta davvero agli occhi di Dio? Cos'è essenziale nella vita? Cosa ci edifica e ci rende più autenticamente umani? Servire chi è rifiutato dal mondo, eppure maggiormente amato da Dio. Servire chi ci urta o è invisibile ai nostri occhi. Ecco, questo può essere già un buon modo per imitare Gesù e crescere nella fede e nell'umanità, perché *alla fine della vita saremo giudicati sull'amore.*

...È PREGATA

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:

Dove c'è odio io porti l'amore.

Dove c'è offesa io porti il perdono.

Dove c'è discordia io porti l'unione.

Dove c'è errore io porti la verità.

Dove c'è dubbio io porti la fede.

Dove c'è disperazione io porti la speranza.

Dove ci sono le tenebre io porti la tua luce.

Dove c'è tristezza io porti la gioia.

O Divino Maestro, che io non cerchi tanto

di essere consolato quanto di consolare,

Di essere compreso quanto di comprendere,

Di essere amato quanto di amare.

Infatti: dando si riceve.

Dimenticandosi si trova comprensione.

Perdonando si è perdonati.

Morendo si risuscita alla vita eterna. Amen.

San Francesco d'Assisi

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegnerò a vedere Gesù in chi mi è più vicino o che mal sopporto, facendo un piccolo gesto di amore nei suoi confronti.

Mercoledì, 26 luglio 2017

Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

Liturgia della Parola

Es 16,1-5.9-15; Sal 77; Mt 13,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

...È MEDITATA

La Parola di Dio crea, opera, rinnova. Dio Padre, l'Eterno e Altissimo, il Creatore del cielo e della terra, Colui che ci ha donato la vita e ci fa sussistere in essa, proprio Lui, si *abbassa* su di noi, semplici creature, ci dona la sua Parola e condivide con noi i suoi desideri e i suoi doni parlandoci, mediante il Figlio, con le parabole: racconti che utilizzano un linguaggio comprensibile a tutti, che si serve di immagini tratte dalla natura e dalle situazioni della vita quotidiana.

Nel Vangelo di oggi, una folla insistente e numerosa attornia Gesù costringendolo quasi a rifugiarsi su una barca per farsi sentire meglio. Donandoci Gesù - Parola eterna, senza tempo, valida per sempre e per tutti

- Dio Padre elargisce in abbondanza le sue parole, i suoi aiuti, i suoi consigli.

Gesù, però - come la semente del seminatore - ci lascia liberi di accoglierlo. In ognuno di noi c'è la possibilità di essere terreno *fertile* o *brullo*, di accogliere Gesù o di rifiutarlo, di mettere a frutto le sue parole e i suoi insegnamenti o viceversa di far cadere nel vuoto ciò che Egli ci dice, rendendo sterili ed infruttuosi noi stessi e le nostre relazioni con gli altri. La lezione di questa parabola è chiara: solo con Gesù possiamo portare frutto, perché solo Lui ha parole di vita eterna.

...È PREGATA

Signore Gesù, apri le mie orecchie, la mia mente e il mio cuore all'ascolto della tua Parola e rendimi accogliente e fertile perché possa dare quell'abbondanza di frutti di cui Tu mi hai fatto dono. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò maggiore attenzione a Gesù che mi parla.



Giovedì, 27 luglio 2017

Beato Arcangelo da Calatafimi

Liturgia della Parola

Es 19,1-2.9-11.16-20b; Cant. Dn 3,52-56; Mt 13,10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà

tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!»

...È MEDITATA

La Parola del Signore è per tutti, e Gesù ce la rende presente e comprensibile donandocela sotto forma di parabole e mostrando con i suoi gesti ciò che dice con le labbra. Tutta la vita di Gesù è stata un parlare di amore e un vivere di amore. In Lui parole e azioni sono coerenti; in Lui la Parola del Padre e la risposta dell'Uomo sono corrispondenti, sono un dialogo di vero amore. Parlare *di* Dio e parlare *con* Dio, ma non *vivere di Dio* è un rischio e una possibilità che insinua tutti noi, pure quanti siamo animati dalle migliori intenzioni. Come, infatti, la Parola di Dio si è fatta Carne in Gesù, anche in noi deve trovare un'accoglienza incarnata, cioè permeare tutta la nostra vita, cambiarla e renderla migliore, in una parola *convertirla*. Per il nostro bene e per quello degli altri. Se la Parola di Dio non ci tocca il cuore e la vita, ma solamente ci solletica le orecchie lasciandoci insensibili, duri e chiusi, non permettiamo al Signore di convertirci.

In molte parti del mondo non conoscono ancora Gesù, mentre a noi cristiani è stato dato un dono più importante della stessa vita: la Fede. Non lasciamo, allora, che le parole di Colui che ha dato la sua vita per noi cadano invano. Abbiamo solo un'esistenza: questa, e una certezza: le parole di Gesù, se accolte, rendono la vita pienamente umana, realizzata e degna di essere vissuta.

...È PREGATA

Signore Gesù, se anche trascorressi tutta la vita in preghiera non potrei mai ringraziarti abbastanza per il dono della Fede! Concedimi di essere "lode vivente", di testimoniare concretamente il mio amore per te ai miei fratelli, soprattutto a quelli che non ti conoscono o ti rifiutano, perché vedendo i frutti del tuo amore ti amino. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di scoprire il significato di quelle parole del Vangelo che stento a capire, pregando che Gesù mi aiuti con il dono del suo Spirito.



Venerdì, 28 luglio 2017

Santi Nazario e Celso, martiri

Liturgia della Parola

Es 20,1-17; Sal 18; Mt 13,18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore:

questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

...È MEDITATA

Nel Vangelo che oggi, la Chiesa ci presenta Gesù in persona che spiega la parabola del seminatore e lo fa con una chiarezza così disarmante che non servono particolari spiegazioni. La libertà che Dio ci ha donato congiuntamente alla vita, ci mette nelle condizioni di potere scegliere se seguire Gesù - accogliendo e vivendo la sua Parola - oppure no. Spesso le situazioni della vita ci rendono a volte terreno sassoso, a volte rovi, altre volte terreno buono... Insistere nella fedeltà all'ascolto della Parola di Dio e abbandonarsi con fiducia al Signore, che conosce i nostri limiti, le nostre fragilità, i nostri sentimenti, è già un modo per essere terreno accogliente. Perché Dio, quando vede la nostra buona volontà, fa germogliare fiori anche nell'anima più deserta.

...È PREGATA

Grazie Signore Gesù, perché anche se oggi mi sento terreno sassoso, Tu mi aiuti a superare tribolazioni e difficoltà e a viverle alla luce della Fede. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi seminerò qualche parola di Gesù in chi mi sta vicino.

Sabato, 29 luglio 2017

Santa Marta

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

...È MEDITATA

Chi ha perso una persona cara sa che non c'è consolazione che possa colmare il vuoto lasciato da coloro che amiamo. La morte c'è, è inevitabile, accade. Nonostante noi.

Ci sono anche *lutti* che non derivano solo da una morte fisica, ma da abbandoni, rifiuti, separazioni. Entrambi possono essere laceranti e dolorosissimi...

Chi non è stato toccato da un lutto? A chi non è capitato di incontrare *Giudei*, amici e conoscenti, che in caso di lutto cercano di consolare chi è nel pianto? Gli amici sono grazia di Dio, è vero, ma spesso non bastano. La sofferenza del distacco da chi amiamo è inconsolabile finché... non arriva Gesù, il Quale con il suo

Spirito Consolatore, colma in pieno ogni vuoto, ogni assenza, ogni mancanza. Perché in Gesù non si muore mai davvero. Chi crede in Lui sa che morire significa lasciare solo fisicamente questo mondo per continuare a vivere in maniera diversa: nel cuore di Dio e in comunione con i fratelli. Con Gesù, che ha sconfitto per sempre la morte mediante la Sua risurrezione, anche noi siamo risorti e possiamo, dobbiamo, guardare alla morte non come ad una tragedia, ma con speranza. A quanti credono in Cristo e si impegnano a vivere secondo i suoi insegnamenti, la morte non deve fare paura perché non è che l'inizio della vita vera, la più bella, quella senza fine e totalmente felice. È proprio nella sofferenza e nella morte che si prova la Fede. Con Gesù occorre schierarsi, non si può essere tiepidi: in Lui si crede o non si crede, perché Gesù è il Vivente. "Io sono la Via, la Verità e la Vita" dice il Signore, che anche a noi domanda: "Credi questo?". Qual è la nostra risposta?

...È PREGATA

Signore Gesù, con il Tuo aiuto so che posso riconoscerti anche nel dolore che mi attanaglia; fa' che mi perda nell'abbraccio della Tua consolazione; voglio amarti nella vita così come nella morte e lodarti per l'esistenza che mi hai donato alla nascita e che non mi toglierai per l'eternità. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mediterò sulle parole di Giobbe: "Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?" (Gb 2,10) e proverò a guardare una situazione dolorosa della mia vita con gli occhi di Dio e fidandomi di Lui.

XVII Settimana
del Tempo Ordinario



XVII Domenica, 30 luglio 2017*San Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

I Re 3,5.7-12; Sal 118; Rom 8,28-30; Mt 13,44-52

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

...È MEDITATA

Viviamo in un tempo ed in luoghi in cui, tutto sommato, non ci manca nulla e spesso ignoriamo quanto importanti ed essenziali siano alcuni beni: il cibo, una casa, gli affetti... Solo chi manca del necessario per vivere serenamente comprende a fondo quanto preziosi siano i *tesori* di cui parla il Vangelo di oggi. Tra tutti i beni, il Regno di Dio è il più prezioso perché sazia più del cibo, riscalda più del vestito, appaga il cuore più di

qualunque creatura umana. Questo Regno è Gesù, che Dio Padre ha donato a me, a te, a tutti noi... Nei confronti del Signore noi possiamo fare come l'uomo che trova il tesoro e lo nasconde vendendo tutti i suoi averi per comprare quel campo. Possiamo fare come il mercante che vende tutto per possedere la perla preziosa. Possiamo essere quei pesci buoni che nella rete trovano vita piuttosto che morte. Il Regno di Dio non è in cielo, lontano da noi, ma è a nostra portata di mano e si fa nostro compagno di strada. È Gesù, che con le sue parole e le sue azioni ci offre la felicità dicendoci: "Vieni, seguimi. Ti renderò felice. Ma per davvero".

...È PREGATA

*O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta, arida, senz'acqua.*

Dal Salmo 62

...MI IMPEGNA

Oggi rifletterò sulla *scala* dei miei tesori. A che cosa do priorità? Qual è il mio tesoro più grande?



Lunedì, 31 luglio 2017

Sant'Ignazio di Loyola, sacerdote

Liturgia della Parola

Es 32,15-24.30-34; Sal 105; Mt 13,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa,

che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti». Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta: «Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

...È MEDITATA

Gesù spesso insegnava in parabole per spiegare cos'è il Regno che egli è venuto a portare. Il capitolo 13 di Matteo ne raccoglie diverse, tra cui quelle del granello di senapa e del lievito. Pur essendo cose piccole, sono in grado di crescere e produrre cose molto grandi: un albero, una massa di pasta fermentata. Così è proprio il Regno dei cieli portato dalla persona e dalla parola di Gesù: una volta entrato nella storia del mondo, possiede una potenza che gli permette di far germogliare una novità di vita che dà conforto e sollievo a chi lo accoglie e ne rende più vera la vita. Nessuno sconforto, dunque, per noi chiamati a vivere dentro un mondo spesso ostile alla fede e ai principi cristiani. Dato che Gesù è risorto, portiamo in noi un seme di vita nuova e potente, una parola capace di dare speranza a chi non ne ha, un fermento in grado di ravvivare quanto in noi e negli altri langue, nell'attesa di ricevere energia nuova.

...È PREGATA

Gesù, chicco di grano morto e sepolto nella terra, che per la potenza di Dio sei risorto e divenuto Signore, guarda alla tua Chiesa impastata della storia del

mondo, fa che sia fermento di umanità nuova e albero grande in cui tutti possano trovare riparo. Amen.

...MI IMPEGNA

A stare dentro il mondo senza paura, consapevole che quello che porto è quanto il cuore dell'uomo attende da sempre.

AGOSTO

Martedì, 1 agosto 2017

Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Liturgia della Parola

Es 33,7-11; 34,5-9.28; Sal 102; Mt 13,36-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo. Il seme buono sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, intenda!».

...È MEDITATA

Era consuetudine di Gesù spiegare solo ai discepoli qualcuna delle parabole prima insegnate alla folla. Nel caso di quella della zizzania, seminata dal nemico nel campo di notte e dopo la semina del grano (vv. 24-30), sono loro stessi a chiedergli di spiegarla. La spiegazione del Maestro ha un forte orientamento escatologico: alla fine della storia, tutto il male seminato nel mondo dal Nemico sarà estirpato dagli angeli e cancellato dal fuoco, mentre i giusti risplenderanno come il sole. Ai discepoli di Gesù non si addice il compito di estirpare il male presente nel mondo né quello di lamentarsi per la sua vicina presenza. Siamo chiamati solo a desiderare di essere e vivere come il buon grano seminato dal Buon Seminatore e di far crescere il seme della Parola che ci ha rigenerati, in modo da essere continuamente trasformati in vista della risurrezione dei giusti.

...È PREGATA

Fa' o Padre che nessun male, fatto da noi o dagli altri, ci impedisca di perdere la fiducia che la storia è guidata da te. La risurrezione gloriosa del tuo Figlio Gesù e il dono dello Spirito siano per noi segno sicuro che il male di cui siamo capaci sarà estirpato dai tuoi angeli nell'ultimo giorno e noi possiamo essere degni della tua misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

a stare dentro il mondo senza lamentarmi del male presente, a vivere lieto del bene che faccio e addolorato per il male che compio, nell'attesa che la beata speranza del suo Regno si compia.



Mercoledì, 2 agosto 2017

San Pietro Giuliano Eymard, sacerdote

Liturgia della Parola

Es 34,29-35; Sal 98; Mt 13,44-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

...È MEDITATA

Le due brevi parabole paragonano il Regno dei cieli a un tesoro e a una perla preziosa: chi li trova è disposto a vendere tutto pur di acquistarli. Il focus, l'accento, è posto proprio su questo atteggiamento dell'agricoltore e del mercante: danno via tutto quello che già hanno pur di possedere il bene più prezioso che finalmente hanno trovato. Così è per chi incontra Gesù e quello che lui porta: se ha capito il valore della sua Parola che salva e il dono della sua presenza, niente antepone a lui e lui cerca di amare in ogni cosa e sopra ogni cosa. Senza rimpianti e senza tristezza, con gioia e gratitudine.

...È PREGATA

O Dio che hai donato agli uomini il tuo tesoro più caro, illuminaci col tuo Spirito, perché possiamo comprendere l'inestimabile valore del dono del tuo Figlio e seguirlo ogni giorno della nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

A rinnovare il giudizio di valore sul bene che Cristo rappresenta per me e a preferirlo di fronte a tutti e tutto.

Giovedì, 3 agosto 2017

Sant'Aspreno di Napoli, vescovo

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Es 40,16-21.34-338; Sal 83; Mt 13,47-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

...È MEDITATA

Matteo chiude il capitolo delle parabole del Regno con la similitudine della rete e dei pesci, poi, quasi come lasciandoci la sua firma, si paragona allo scriba discepolo del Regno *«che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche»*. Anche l'ultima parabola utilizza un'immagine del mondo reale e ha un forte orientamento escatologico: come i pescatori alla fine della pesca trattengono i pesci buoni nei canestri e buttano via quelli non buoni, così, alla fine del mondo, gli angeli conserveranno i giusti, mentre i cattivi li escluderanno dal Regno. I Padri della Chiesa hanno interpretato in senso ecclesiale l'immagine della rete (cf. anche Gv 21,11): Dio *“cattura”* gli uomini attraverso la rete della Chiesa, ma in essa sono

presenti buoni e cattivi pesci; solo alla fine essi saranno separati.

...È PREGATA

O Signore, che ci hai afferrati con la predicazione della Chiesa e rigenerati nel suo grembo, conservaci nell'amore di Cristo e rinnovaci con la potenza del tuo Spirito, fino al giorno in cui sarai «tutto in tutti». Amen.

...MI IMPEGNA

A fare memoria del battesimo, con cui Cristo mi ha fatto suo e incorporato nel suo corpo, e ringraziarlo nell'eucaristia, luogo dell'unità della Chiesa.



Venerdì, 4 agosto 2017

San Giovanni Maria Vianney, sacerdote

Liturgia della Parola

Lv 23,1.4-11.15-16.27.34b-37; Sal 80; Mt 13,54-58

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

...È MEDITATA

Dopo l'insegnamento in parabole, Matteo registra la partenza di Gesù dal Lago di Tiberiade e il suo arrivo a Nazareth, dove insegna nella sinagoga. La reazione dei compaesani è di stupore e scandalo insieme: la sua sapienza e i prodigi di cui hanno sentito li sconcerta. Da dove viene tutta questa sapienza a colui che hanno visto crescere come uno di loro e di cui conoscono i parenti? Lo scandalo porta all'incredulità, e quest'ultima impedisce a Gesù di compiere miracoli nella sua patria. Ciò che blocca i nazaretani è la carne, l'umanità di Gesù. Lo conoscevano, sapevano "da dove veniva". Il Messia, invece, quando verrà nessuno saprà da dove viene (Gv 7,27) o verrà dalla Giudea. L'uomo pretende sempre di immaginare il rivelarsi di Dio a lui in modo straordinario e non sopporta che questo possa accadere nell'ordinario quotidiano, in uno che puoi incontrare all'angolo della strada o nella bottega vicina. Invece l'avvenimento di Dio in Gesù ha proprio questa dimensione di carnalità, di ordinaria umanità. Come Paolo dirà qualche anno dopo: «la debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,25).

...È PREGATA

Signore che hai voluto manifestarti nel volto di Gesù, diventato per noi «sapienza, giustizia, santificazione e redenzione», aiutaci a seguirti e amarti nel tuo Verbo fatto carne, crocifisso e risorto. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad amare la Chiesa come il corpo di Cristo, a riconoscere nella semplicità del pane e del vino consacrati il suo corpo e il suo sangue.



Sabato, 5 agosto 2017

Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore

Liturgia della Parola

Lv 25,1.8-17; Sal 66; Mt 14,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!». Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta. Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

...È MEDITATA

Matteo ci fa passare dalla reazione dei compaesani alla reazione del potere politico di fronte a Gesù: il re Erode Antipa, sentendo della fama di Gesù guaritore, ha paura che si tratti di Giovanni Battista redivivo. E così l'evangelista, con un breve *flashback* narrativo, racconta dell'avvenuta decapitazione del profeta,

a causa della promessa fatta alla giovane Erodiade in occasione del compleanno del re. Nella reazione di quest'ultimo si coagulano insieme due atteggiamenti dell'uomo di fronte al Mistero: timore e superstizione. Cose ben diverse dalla fede. All'incredulità dei nazaretani segue quella di Erode, immagine del potere che se per un verso teme la manifestazione del sacro, dall'altro non ha problemi a perseguire i profeti di Dio, pur di realizzare i propri piani.

...È PREGATA

O Signore onnipotente, che mandi nel mondo i tuoi profeti, accogli nel tuo seno tutti i perseguitati a motivo della fede in te e non permettere che nessuno abbia a rinnegarti di fronte al potere, qualunque forma esso assuma. Amen.

...MI IMPEGNA

A dire sempre la tua verità di fronte al mondo.

XVIII Settimana
del Tempo Ordinario



XVIII Domenica, 6 agosto 2017

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

*Festa***Liturgia della Parola**

Dn 7,9-10.13-14; Sal 96; Mt 17,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

...È MEDITATA

Il Vangelo di questa Domenica racconta il misterioso evento della trasfigurazione di Gesù sul monte: in presenza dei tre discepoli il suo volto diventa luminoso e le sue vesti risplendono candide di luce. Da una nube celeste, segno biblico della presenza di Dio, si ode la voce del Padre che testimonia tutto l'amore per il Figlio e ordina ai discepoli di ascoltarlo. Sapendo che dopo

non molto Gesù inizierà il suo cammino verso Gerusalemme, luogo della sua passione e morte, la trasfigurazione ha tutto il significato di anticipazione e di caparra di quella gloria che egli avrà con la risurrezione: il Padre assicura al suo servo e figlio Gesù che la sua sorte finale è non l'umiliazione ma la gloria, non la tenebra del sepolcro ma la luce della vita. D'altronde l'uomo cammina lieto quando è certo che la meta finale del suo viaggio è buona, allora i suoi passi hanno un significato e il suo cammino una patria.

...È PREGATA

O Dio, che hai voluto manifestare a Gesù il destino finale della sua vita, facci sempre dono del tuo Spirito, perché rincuori ogni passo del nostro cammino verso di te che, con il tuo Figlio, ci attendi nella patria celeste. Amen.

...MI IMPEGNA

A cogliere i segni che Dio ci dà come caparra dei beni eterni che ci attendono, per camminare spediti e certi verso la patria celeste.



Lunedì, 7 agosto 2017

San Gaetano, sacerdote

Liturgia della Parola

Num 11,4b-15; Sal 80; Mt 14,22-36

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, dopo che ebbe saziato la folla, Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la

folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

...È MEDITATA

A testimoniare la potenza che viene a Gesù dall'essere Figlio di cui il Padre si compiace, Matteo racconta del suo camminare sulle acque del lago in tempesta: la natura, la creazione sottostanno al suo potere. E così i discepoli che prima temevano di trovarsi davanti ad un fantasma del lago, cessata la tempesta riconoscono che sono davanti al "Figlio di Dio". Commovente e umanissima la reazione di Pietro: desidera fare come il maestro, essere come lui, ma la paura del vento forte lo fa dubitare e, quindi, affondare. In poche righe

l'evangelista descrive a noi lettori chi è Gesù e chi siamo noi. Egli è il pantocratore che per amore della sua chiesa (qui rappresentata dai discepoli nella barca) domina le potenze avverse, noi siamo i suoi discepoli che, pur se timorosi e dubbiosi, amiamo seguirlo e professare la nostra fede: «Veramente tu sei Figlio di Dio».

...È PREGATA

O Dio, che tutto hai posto ai piedi di Gesù Signore, guarda alla tua Chiesa che ancora naviga tra le onde della storia e spesso rischia di essere travolta dal suo stesso male, e rendila fiduciosa nella presenza del tuo Figlio e del tuo Spirito, per arrivare alla meta sospirata del tuo Regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad affrontare le tempeste della vita avendo lo sguardo fisso su Gesù e a gridare come Pietro: «Signore salvami».



Martedì, 8 agosto 2017

San Domenico, sacerdote

Liturgia della Parola

Num 12,1-13; Sal 50; Mt 15,1-3.10-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha

detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».

...È MEDITATA

Tre discussioni scandiscono il brano evangelico: Gesù polemizza prima coi farisei, poi parla alla folla, e infine ai soli discepoli. Il tema è quello della “tradizione degli antichi” da osservare. All’accusa dei farisei (i discepoli non osservano la tradizione della pulizia delle mani), Gesù risponde con un’accusa più grave: essi annullano il comandamento divino per affermare una loro tradizione, a proposito dell’offerta a Dio di quanto, invece, sarebbe dovuto ai genitori! Prendendo spunto da questa polemica, il maestro annuncia una vera e propria rivoluzione rispetto alla legge ebraica alimentare, che vieta di mangiare alcuni cibi (come i crostacei, il maiale, i volatili, etc.): la purità dell’uomo non dipende da ciò che mangia, ma da ciò che esce dalla sua bocca! I farisei,

infine, non sono maestri da seguire, la loro tradizione impone pesi inutili e va contro la stessa legge di Dio! Questa diatriba di Gesù con le autorità religiose ci insegna che la tradizione umana, indispensabile alla vita e all'educazione dell'uomo, va continuamente sottoposta al vaglio critico della Parola e della Legge di Dio, per trattenere ciò che veramente vale.

...È PREGATA

O Dio, che hai dato al tuo popolo una legge come sicuro orientamento nel cammino, illumina con la sapienza del tuo Santo Spirito coloro che hai posto come guide nella santa Chiesa, perché la aiutino a progredire verso di te con il solo dolce giogo di Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

A compiere continuamente un lavoro di discernimento della volontà di Dio nelle tradizioni umane, per fare ciò che è buono e gradito a Dio.



Mercoledì, 9 agosto 2017

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, vergine e martire

Patrona d'Europa

Festa

Liturgia della Parola

Os 2, 16b. 17b. 21-22; Sal 44; Mt 25, 1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme

alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

Nella festa di Santa Teresa Benedetta della croce, vergine e martire, leggiamo la parabola evangelica delle dieci vergini che escono con le loro lampade incontro allo sposo. Ad esse Gesù paragona il suo Regno. Non sappiamo se realmente nella tradizione giudaica una cerimonia nuziale si svolgesse esattamente così (si notino diverse stranezze: lo sposo che arriva a notte inoltrata, i negozi dei venditori di olio aperti fino a tarda ora, la mancanza della sposa) o se invece Gesù ha creato questo racconto per insegnare ai discepoli di ogni tempo una verità non facile da accettare: egli tornerà un giorno a prendere con sé la Chiesa sua sposa, i credenti devono attenderlo con l'olio della fede e della speranza, anche se egli sembra tardare. L'assopirsi delle vergini stolte, che non sanno attendere sveglie lo sposo, rappresenta quanti, non credendo più alla venuta finale di Cristo, vivono nella dimenticanza di lui, conformandosi agli schemi del mondo, privi dell'attesa dello sposo.

...È PREGATA

O Dio, fa' che la presenza del tuo Spirito, olio che sempre arde e riscalda il cuore dei tuoi fedeli, non manchi mai nella lampada della nostra vita, che attende il tuo Figlio. Amen.

...MI IMPEGNA

A rinnovare sempre, con la vita sacramentale e con la carità, l'olio della fede e della speranza.

**Giovedì, 10 agosto 2017**

SAN LORENZO, diacono e martire

Festa

Liturgia della Parola

2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà».

...È MEDITATA

Il Vangelo della festa di San Lorenzo, diacono e martire, riporta una solenne affermazione di Gesù, ormai cosciente che l'ora della sua passione sta per arrivare: i discepoli, come il maestro, possono portare frutto solo a condizione di offrire il proprio amore fino alla dedizione totale. Per generare vita bisogna dare la propria vita. È

indispensabile che l'amore giunga fino alla pienezza, perché porti frutto. L'immagine del chicco sepolto nella terra e generatore di una nuova forma di vita richiama la morte e la risurrezione di Cristo, apportatrici di vita nuova agli uomini, e indica a noi suoi discepoli la strada su cui dobbiamo seguirlo, per portare frutti di vita eterna.

...È PREGATA

O Dio, generoso e onnipotente datore di ogni dono, donaci un cuore pronto a donarsi a te e ai nostri fratelli, rendi fecondo il nostro amore con l'opera del tuo Spirito che ha risuscitato dalla morte il buon Chicco, Gesù Signore nostro. Amen.

...MI IMPEGNA

a non considerare la morte come un evento tragico ma come il dono perfetto di sé a Dio e ai fratelli.



Venerdì, 11 agosto 2017

Santa Chiara d'Assisi, vergine

Liturgia della Parola

Dt 4,32-40; Sal 76; Mt 16,24-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora

renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

...È MEDITATA

Diversi detti sulla sequela di Gesù compongono questo brano evangelico. Per seguire il maestro è necessaria una rinuncia radicale al proprio io: «*rinnegare se stessi, perdere la propria vita, prendere la propria croce*». Non si tratta di farsi del male, di odiare la propria esistenza, quanto piuttosto di non anteporre i propri progetti a quello di Dio, di avere Cristo come unico centro affettivo, di amarlo in ogni cosa e sopra ogni cosa. Appartenergli implica la scelta a non appartenere a nessun'altra cosa al mondo.

...È PREGATA

O Signore Dio, che hai posto nel tuo figlio Gesù tutto il tuo compiacimento, infiamma d'amore per lui tutto il nostro essere, così da poterlo seguire ogni giorno con amore fedele e totale. Amen.

...MI IMPEGNA

A non anteporre nulla all'amore di Cristo.



Sabato, 12 agosto 2017

Santa Giovanna Francesca de Chantal, religiosa

Liturgia della Parola

Dt 6,4-13; Sal 17; Mt 17,14-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che, gettatosi in ginocchio, gli disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio. Egli è epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e spesso anche

nell'acqua; l'ho già portato dai tuoi discepoli, ma non hanno potuto guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui». E Gesù gli parlò severamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granello di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile».

...È MEDITATA

La poca fede dei discepoli domina questo breve racconto sulla guarigione del ragazzo epilettico. Il padre l'aveva condotto già dei discepoli, ma questi non avevano potuto liberarlo dal demonio. Gesù è presentato da Matteo in tutta la sua maestosa potenza (poco prima si era manifestato nella gloria della trasfigurazione!): egli apostrofa duramente i discepoli per la loro incredulità, poi *“severamente”* intima al demonio di lasciare il giovane, e così avviene. La fede è la causa prima della guarigione. Con un'immagine paradossale Gesù afferma che essa è capace di spostare persino una montagna. È grazie ad essa, infatti, che l'uomo può partecipare al potere di Dio, il quale *«Trasporta le montagne...»* (Gb 9,5).

...È PREGATA

O Dio, accresci la nostra fede col dono del tuo Spirito, perché, partecipando del potere del tuo figlio Gesù nostro Signore, possiamo spostare tutte le montagne che ci impediscono di amare te e tutti coloro che la vita ci mette accanto. Amen.

...MI IMPEGNA

A non considerare la fede come una condizione acquisita una volta per sempre e a domandarla come rinnovato e rinvigorito dono.

XIX Settimana
del Tempo Ordinario



«SIGNORE
SALVAMI!»»

XIX Domenica, 13 agosto 2017*San Ponziano, papa e Ippolito, sacerdote, martiri***Liturgia della Parola**

I Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Dopo che la folla si fu saziata, subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

...È MEDITATA

Il racconto di Gesù che cammina sulle acque e placa la tempesta ha un carattere epifanico, manifesta, infatti, quello che i discepoli alla fine affermeranno: «*Davvero tu sei figlio di Dio*». Come Dio egli «*Cammina sul mare come sulla terra ferma*» (Gb 9,8 secondo la traduzione della Settanta), fa del mare la sua via e

delle grandi acque il suo sentiero (Sl 77,20), e come la Sapienza passeggia nelle profondità degli abissi (Sir 24,5). Non si tratta, però, di un fantasma (come credono i discepoli), ma del maestro in carne e ossa. Egli non si rivela per spaventare ma per salvare i discepoli dalla paura della tempesta: «Coraggio, sono io non temete!».

...È PREGATA

Signore Gesù, che ai discepoli ti sei mostrato potente soccorritore, mostrati a noi nei momenti tempestosi della vita, perché possiamo riconoscerti tra le nebbie della nostra esistenza e confermare la nostra fede in te vero Figlio di Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad attraversare i momenti di dubbio e di tempesta nella barca della Chiesa, guidata da Pietro, sostenuto dalla fede nel Figlio di Dio.



Lunedì, 14 agosto 2017

San Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire

Liturgia della Parola

Dt 10,12-22; Sal 147; Mt 17,22-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: «Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà». Ed essi furono molto rattristati. Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: «Il vostro maestro

non paga la tassa?». Rispose: «Sì». Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: «Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?». Rispose: «Dagli estranei». E Gesù replicò: «Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te».

...È MEDITATA

Gesù annuncia per la seconda volta la sua passione, morte e risurrezione. I discepoli, rispetto al primo annuncio, sembrano più preparati: rattristati non discutono, come se capissero che la *croce* faccia parte del camminare insieme a Lui. Ma lo scenario subito dopo cambia. Entrati a Cafarnaò, viene chiesto a Gesù il tributo per il tempio. La risposta-domanda di Gesù a Pietro va in un'unica direzione: Lui non deve pagare il tributo perchè "*figlio*", non "*estraneo*", ma per non scandalizzare nessuno, il tributo viene saldato con una moneta trovata dentro il primo pesce pescato. La moneta con cui pagare la tassa viene da un evento miracoloso come a voler dire ai suoi con le parole di Giovanni "*viviamo nel mondo ma non siamo del mondo*" (Gv 17,14). Lui ci chiede di fare il nostro dovere di *figli di Dio* in questo mondo che spesso ci mette alla prova. Lui, "*nel mondo*", accetta pienamente la sua condizione umana, Lui che è il Figlio di Dio, non ha alcun debito con il mondo eppure paga il suo tributo sulla croce, gratuitamente, lo paga per sé e per tutti noi.

...È PREGATA

Gesù, che hai vissuto pienamente e liberamente la tua condizione di uomo, insegnaci ad essere in questo mondo luce e dono per chi ci incontra e, come Massimiliano Kolbe, essere tuoi testimoni anche a costo della nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerco di vivere la mia “cittadinanza” da vero cristiano, facendo ogni giorno scelte etiche e giuste.

**Martedì, 15 agosto 2017**

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Ap 11,19; 12,1-6.10; Sal 44; I Cor 15,20-26; Lc 1,39-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati,

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva detto ai nostri padri,

per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

...È MEDITATA

Maria ha appena ricevuto la notizia più importante della sua vita. Scossa e turbata dall'annuncio dell'Angelo, quelle parole risuonano ancora nel suo cuore. Ma non si ferma, corre "in fretta" dalla cugina, che l'Angelo le ha rivelato essere incinta al sesto mese.

Maria non pensa a se stessa ma ad Elisabetta e va, si mette al servizio. Il suo sì a Dio è grande come la sua fede che coinvolge l'uomo mettendosi al suo servizio.

Elisabetta, vedendola, sente sussultare il bambino nel suo grembo ed è piena di Spirito Santo; percepisce quanto quella piccola donna sia diventata una gran-

de Donna: *«Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo»* e *«Beata è colei che ha creduto»*.

Elisabetta riconosce in Maria la madre della Salvezza. Questa relazione e la tenerezza di sguardi tra due madri, fa scaturire in Maria un canto meraviglioso alla grandezza di Dio e del Suo progetto: il Magnificat.

La fede di Maria, in Dio e nel suo progetto, è il motivo della nostra salvezza ed è il motivo per cui è stata preservata dal peccato. Come Papa Francesco dice in

un Angelus del 2015: *“Il Canto della Madonna ci lascia anche intuire il senso compiuto della vicenda di Maria: se la misericordia del Signore è il motore della storia, allora non poteva «conoscere la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita»”*.

Maria, la Madre di Dio, piccola e umile madre della tenerezza, ci ha portato e ci porta verso Cristo, ci indica la strada verso il Dio che è Amore, il Dio che si è fatto uomo, il Dio che mantiene la promessa fatta: *“come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”*.

...È PREGATA

Maria, Madre Assunta in cielo, portaci con te dove possiamo servire Dio negli umili, negli affamati, in chi è solo e disperato. Portaci con te, dove l'Amore regna e cantare con te la grandezza e la tenerezza di Dio. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a cercare di aiutare concretamente chi ha bisogno materiale.



Mercoledì, 16 agosto 2017

Santo Stefano d'Ungheria

Liturgia della Parola

Dt 34,1-12; Sal 65; Mt 18,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello;

se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

...È MEDITATA

Gesù è il Maestro e insegna. Istruisce chi dovrà insegnare quando Lui non ci sarà. Gesù parte dalla vita concreta: cosa dovremmo fare quando qualcuno sbaglia? Giudicare? Puntare il dito? Condannare? NO! Ascoltare, aiutare, perdonare! È l'Amore che deve guidare la *“correzione fraterna”*, l'Amore che non mette alla berlina chi sbaglia, ma che ascolta e ammonisce in silenzio, che aspetta la conversione e quando questa non arriva, lascia liberi di andare per la propria strada. L'Amore di Gesù ci attende, liberi ma consapevoli che questa strada non è facile da percorrere, è esigente ma felice. Il Padre, dice Gesù, ascolta i suoi figli che si amano, che pregano insieme, che vivono sulla via dell'Amore, non da soli ma con l'Amore stesso, Dio, perché *“dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro”*.

...È PREGATA

Gesù, Maestro, insegnami a non giudicare chi non vive come me, insegnami e non sentirmi migliore degli altri ma ad essere tuo testimone nella Verità e Libertà. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno ad ascoltare chi ha bisogno del mio aiuto, senza giudicare, né condannare.

**Giovedì, 17 agosto 2017**

San Nicolò Politi, eremita

Liturgia della Parola

Gs 3,7-10.11.13-17; Sal 113A; Mt 18,21 - 19,1

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse

pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano.

...È MEDITATA

Pietro fa una domanda precisa a Gesù sul perdono, forte della regola del "sette volte" e convinto che quel "sette volte" basti. Ma per Gesù bisogna perdonare sempre per essere *"misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso"* (Lc 6,36). Ce lo conferma la parabola raccontata da Matteo nei versetti successivi. *Stolto*, dice il Vangelo, è colui che non accetta e non riconosce l'amore di Dio, non facendone tesoro e non perdonando il fratello.

L'amore e la grazia del perdono che abbiamo ricevuto da Dio, devono trovare strada nella nostra vita, ogni giorno. Quando quei piccoli screzi con il prossimo non ci fanno stare in pace con gli altri e con noi stessi. Come un grande gioco del *domino*, riconoscendo che siamo stati perdonati a nostra volta perdoniamo e, chi avrà trovato perdono presso di noi, potrà fare lo stesso con il suo prossimo. L'amore e la misericordia si propagano, instaurando una vera civiltà dell'amore.

...È PREGATA

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.*

Dal Salmo 24

...MI IMPEGNA

A non lasciare che la notte passi senza chiedere scusa quando sbaglio.



Venerdì, 18 agosto 2017

Santa Elena, madre di Costantino

Liturgia della Parola

Gs 24,1-13; Sal 135; Mt 19,3-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene

sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca».

...È MEDITATA

Lungo il cammino, Gesù incontra i farisei che vogliono metterlo in difficoltà: «È giusto ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Gesù non ha paura di andare contro la Legge perché, come più volte ha detto, questa è per l'uomo e non il contrario. Il senso primo dell'unione tra uomo e donna è da cercarsi nella Creazione. L'uomo e la donna sono fatti per essere *una sola carne* e l'uomo *non può andare contro ciò che Dio ha predisposto per lui*. Questa è la vocazione dell'Amore di donazione totale ad immagine del Creatore.

Il tentativo dei farisei di mettere in difficoltà Gesù fallisce, però mette alla prova i discepoli che riconoscono la fatica della strada da seguire. Gesù sostiene con fermezza che quella delle coppie è una strada di donazione, di amore reciproco e totale, nella quale l'uomo senza la donna, e viceversa, non hanno motivo di camminare.

...È PREGATA

Padre, che ci hai creati a Tua immagine e somiglianza, aiutaci a seguire la tua strada, affinché possiamo realizzare il progetto che tu hai da sempre pensato per noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Durante la giornata dedicherò un momento di preghiera per tutti i coniugi che hanno difficoltà nel rapporto di coppia.



Sabato, 19 agosto 2017

San Giovanni Eudes, sacerdote

Liturgia della Parola

Gs 24,14-19; Sal 15; Mt 19,13-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, furono portati dei bambini a Gesù perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

...È MEDITATA

Dei bambini vengono portati da Gesù per ricevere la sua benedizione, ma i discepoli li rimproverano forse perchè fanno chiasso, forse perchè corrono come piccole farfalle intorno a Gesù, si comportano cioè come dei bambini. Gesù in questo piccolo brano ci indica due strade, quella del rispettare quel che si è: tutti possono incontrarlo, tutti possono stare con Lui, non bisogna essere grandi o sapienti. Anzi chi ha più possibilità di incontrarlo è colui che è semplice, che non ragiona troppo, che si butta ad amare come fanno i bambini, chi si abbandona e si affida. Il richiamo a ritornare come bambini è una strada per stare con Lui, per entrare nel Regno di amore e di pace segnata da Lui.

Altra strada è quella di vivere l'accoglienza, come coloro a cui vengono affidate le persone più deboli, come i bambini. Essere padri e madri di ciascuno, amare come ama una madre o un padre, essere misericordiosi e amorevoli come lo è stato Gesù con le sue piccole "pesti".

...È PREGATA

Gesù che hai detto “Lasciate che i bambini vengano a me” aiutaci a diventare come quei bambini, che nella loro freschezza e semplicità hanno accolto la tua benedizione senza farsi nessuna domanda. Vogliamo anche noi raggiungerti e lasciarci amare da te. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di essere semplice nei pensieri e nelle parole, senza nessuna malizia.

XX Settimana
del Tempo Ordinario



XX Domenica, 20 agosto 2017

San Bernardo, abate

Liturgia della Parola

Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, partito da Genesaret, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

...È MEDITATA

Ancora una volta Gesù si ritrova ad ascoltare una preghiera accorata di guarigione di una donna straniera, che prega il *“figlio di Davide”* per la sua figlia tormentata. Inizialmente colpisce la maniera con cui Gesù le risponde, quasi freddo e impassibile. Neppure il grido di preghiera: *“Signore, aiutami”* lo scuote; Lui non può dare *“Il pane dei figli d'Israele ai cagnolini”*, il suo messaggio di salvezza è per il suo popolo; quasi a non voler forzare i tempi. Ma ciò che di certo attira la nostra attenzione, è la fede della donna, così grande da

non ascoltare nemmeno il diniego di Gesù. La donna per salvare la figlia, è disposta a prendersi le “briciole”, riconoscendo in Gesù la potenza salvifica di Dio: tutti possono riconoscerla anche i non-figli di Israele. La fede è al centro di questo brano. La salvezza “avviene” con il riconoscimento della “fede” da parte di Gesù.

Nel buio più profondo della nostra vita, quando nulla vediamo se non il nostro errore e la nostra lontananza da Dio, è lì che dobbiamo rivolgerci a Lui; possiamo anche sentire che non ci risponde ma non demordiamo, non rinunciamo alla nostra preghiera: “*bussate e vi sarà aperto*”. La fede sarà la nostra salvezza.

...È PREGATA

Gesù, aiutaci a non scoraggiarci, a vedere al di là del buio, a non voltare mai lo sguardo da Te, donaci la Fede che ci salva. Amen.

...MI IMPEGNA

Ogni volta che mi sento giù cerco di passare in chiesa e, nel silenzio, davanti al Tabernacolo, rivolgere le mie preghiere a Gesù Eucarestia.



Lunedì, 21 agosto 2017

San Pio X, papa

Liturgia della Parola

Gdc 2,11-19; Sal 105; Mt 19,16-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono?

Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

...È MEDITATA

Ciascuno di noi si può identificare con il “tale” di cui parla l'odierna pagina di Vangelo. Tutti custodiamo nel cuore un ardente desiderio di felicità e nello stesso tempo un costante senso di ‘incompletezza’ che ci rende sempre praticamente insoddisfatti. Questo non è un “difetto di fabbrica” semmai si tratta di un “marchio di qualità” perché è segno che siamo fatti da Dio e siamo fatti per Dio e niente, che non sia Dio, potrà pienamente soddisfarci. Proviamo ad accogliere nella nostra vita i cinque espliciti imperativi di Gesù (va', vendi, dai, vieni, seguimi!), lasciamo che orientino davvero la nostra vita e troveremo sicuramente la gioia che tutti cerchiamo e che solo nel Signore abbiamo la garanzia di poter trovare veramente.

...È PREGATA

“Che altro mi manca?”.

Signore Gesù, fa' che possiamo comprendere che, se nulla riesce a soddisfarci pienamente, ciò non è dovuto ad un “difetto di fabbrica”, semmai è il nostro “marchio di qualità”. Siamo fatti da Te e siamo fatti per Te. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò a gustare la bellezza del messaggio contenuto nella ben nota frase Sant'Agostino: *«Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te»*

**Martedì, 22 agosto 2017**

Beata Maria Vergine Regina

Liturgia della Parola

Gdc 6, 11-24a; Sal 84; Mt 19, 23-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

...È MEDITATA

Cerchiamo di non dimenticare mai che “a Dio tutto è possibile”. Questa è la certezza più rassicurante che possiamo custodire nel cuore. In Gesù e con Gesù anche l'impossibile diventa possibile e anche ciò che in qualche caso potrebbe lasciarci addirittura sbigottiti si muterà in concreta occasione per continuare a ringraziare il Buon Gesù che ricompensa sempre chi a lui si affida, in lui confida e di lui si fida. L'esperienza di tutti i santi, di ieri e di oggi, ci testimonia l'infinita generosità del Signore che di solito ‘centuplica’ sempre quello che viene donato a lui per il bene dei fratelli. Provare per credere.

...È PREGATA

“A Dio tutto è possibile”. Signore Gesù, non permettere che le difficoltà o i possibili ostacoli ci scoraggino e ci impediscano di custodire la certezza che tu puoi davvero tutto e non abbandoni mai chi si affida a te. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi penserò alla “difficoltà” che si è frapposta in questo periodo della mia vita e lascerò che sia guarita dal balsamo contenuto nell'espressione del Vangelo: *“a Dio tutto è possibile”*.



Mercoledì, 23 agosto 2017

Santa Rosa da Lima, vergine

Liturgia della Parola

Gdc 9,6-15; Sal 20; Mt 20,1-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì

all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

...È MEDITATA

Il Signore chiama tutti, chiama sempre e a tutte le ore. Gesù non vuole che si resti *"tutto il giorno senza far niente"*. Cerchiamo allora di affinare la percezione delle diverse chiamate che il Signore ci rivolge, per corrisponderci sempre con gioiosa generosità.

La qualità della nostra vita spirituale, dipende essenzialmente dalla nostra concreta capacità di accogliere ogni chiamata che proviene dal Signore. Dire di sì a Dio è segno di reale sintonia con la sua volontà, accogliendo il suo stile che non si basa semplicemente sulla logica della mera retribuzione, ma va ben oltre per il semplice fatto che Dio, a chi si mette a sua disposizione, non si limita a dare qualcosa ma dona sempre tutto se stesso.

...È PREGATA

*“Andate anche voi nella vigna”
Signore Gesù, tu che chiami tutti e a tutte le ore, fa' che possa anch'io percepire i segni della tua chiamata. E concedimi di poterti rispondere sempre con pronta e gioiosa generosità. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi mi lascerò raggiungere dalla domanda di Gesù: *“Perché (te) ve ne state (stai) qui tutto il giorno senza far niente?”*.



Giovedì, 24 agosto 2017

SAN BARTOLOMEO, apostolo

Festa

Liturgia della Parola

Ap 21,9b-14; Sal 144; Gv 1,45-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».

Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Grazie a Filippo, Natanaele si è potuto avvicinare a Gesù dopo aver superato le iniziali riserve dovute ad un concreto pregiudizio sul conto di Gesù. Prendiamo a modello del nostro apostolato la disarmante risposta che Filippo diede al nostro San Bartolomeo, patrono della nostra Diocesi: *“vieni e vedi”*. Filippo non si è lasciato scoraggiare dalla risposta data da Natanaele e ha invitato esplicitamente a vedere con i propri occhi Gesù. Di pregiudizi di vario tipo sono purtroppo “infarcite” le nostre comunità e i giovani in modo particolare. Impegniamoci a saper offrire una testimonianza di vita cristiana sincera, autentica, capace di affascinare per coerenza e interiore convinzione.

...È PREGATA

Signore Gesù, volgendo il tuo sguardo su San Bartolomeo, hai risposto ai suoi stratificati pregiudizi con una frase carica di enorme tenerezza. Non l'hai rimproverato per quel che aveva detto, ma hai preferito dirgli che l'avevi visto “sotto il fico”, prima ancora che Filippo lo chiamasse. La dolcezza dei fichi ci richiama la dolcezza della Tua Parola.

Tu che hai posato il tuo sguardo sopra Natanaele mentre se ne stava sotto il fico a meditare la Tua Parola, ti preghiamo: volgi anche su ciascuno di noi il tuo sguardo di predilezione. La dolcezza della tua Parola affascini e conquistì i nostri cuori e concedici, o Signore, di poterla leggere, meditare, pregare e mettere in pratica tutti i giorni, attraverso una testimonianza di vita cristiana sempre bella, lieta e coerente. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, celebrando l'Apostolo San Bartolomeo, Patrono della nostra Diocesi pregherò per la nostra Chiesa locale, per il vescovo Guglielmo, per i nostri sacerdoti, per i seminaristi e per i giovani delle nostre comunità parrocchiali che stanno facendo discernimento vocazionale.



Venerdì, 25 agosto 2017

San Ludovico, re

Liturgia della Parola

Rt 1,1.3-6.14b-16.22; Sal 145; Mt 22,34-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te

stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

Non di rado Gesù viene messo “alla prova” dai suoi interlocutori. Ma non si lascia mai infastidire dalle intenzioni non proprio benevoli di chi lo interroga. A proposito del comandamento “più grande”, precisa che “la Legge e i Profeti” stanno per così dire “appesi” alla duplice modalità dell’amore verso Dio *più di noi stessi* e verso il prossimo *come noi stessi*. L’una modalità dell’amore sostiene l’altra rendendola sincera e soprattutto concreta. Cerchiamo di fare di tutto per non accampare mai quelle classiche “scuse” che in certi casi portano a non impegnarsi in prima persona perché, magari, si aspetta che altri facciano quello che invece potremmo benissimo iniziare a fare noi per primi incoraggiando in questo modo gli altri a fare la stessa cosa attraverso il nostro buon esempio.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu che hai saputo chiudere la bocca a quanti ti avvicinavano semplicemente per metterti “alla prova” aiutaci ad essere sempre obbedienti e disponibili a quanto tu c’insegni; facci capire che solo amando te più di noi stessi e il prossimo come noi stessi riusciamo a realizzare la sublime “vocazione all’amore” che abbiamo ricevuto il giorno del nostro Battesimo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò una preghiera per tutti quelli che sono sempre pronti a “criticare” quello che fanno gli altri senza mai mettere un dito né nell’acqua calda e manco in quella fredda. E nelle nostre comunità non sono pochi!



Sabato, 26 agosto 2017

Beati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini Sposi

Liturgia della Parola

Rt 2,1-3.8-11;4,13-17; Sal 127; Mt 23,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

...È MEDITATA

Gesù ci indica l'esigenza dello stile umile e sobrio per poter essere grandi davvero. In pratica, sovverte la logica che ispira solitamente le cose di questo mondo, dove chi si “esalta” viene apprezzato e chi si impone sugli altri viene ammirato. Per Gesù non sono da ammirare tutti coloro le cui opere vengono fatte semplicemente *“per essere ammirati dalla gente”*. Il discepolo

di Gesù non deve vivere in continua ricerca di ammirazione da parte degli altri. A lui basta sapere che tutto va pensato, ideato e realizzato per la “*maggior gloria di Dio*” che scruta i cuori e ricompensa chi fa il bene per il semplice gusto di volerlo fare nella maniera più disinteressata possibile e col vivo desiderio di mettere in pratica ciò che viene detto.

...È PREGATA

“Voi siete tutti fratelli”.

Signore Gesù, concedici sempre di riuscire a fare tutto in te, per te e con te. Liberaci da qualsiasi forma di apparenza vuota ed esteriore. E donaci la gioia di saperci impegnare ogni giorno a cercare sempre e solo la tua gloria. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò a mettere un salutare freno alla voglia di farmi vedere dagli altri ...

Ciò che più importa è che mi veda Gesù, l'unico che è capace di scrutare il cuore di ognuno.

XXI Settimana
del Tempo Ordinario



XXI Domenica, 27 agosto 2017*Santa Monica, madre di Sant'Agostino***Liturgia della Parola**

Is 22,19-23; Sal 137; Rm 11,33-36; Mt 16,13-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

...È MEDITATA

Riportare il parere degli altri è sempre facile. Parlare in prima persona è invece decisamente più impegnativo. Fino a quando i discepoli hanno riportato a Gesù ciò che la gente diceva di lui, le risposte abbondano, ma nel momento in cui Gesù vuole sapere ciò che pensano loro, la risposta dell'Apostolo Pietro arriva pronta, immediata e chiara. Sintonizziamoci anche noi con la professione di fede del principe degli apostoli, facciamola nostra, interiorizziamola e soprattutto custodiamola nel nostro cuore perché la persona di Gesù sia

per noi e diventi sempre di più il punto di riferimento fondamentale di tutta la nostra vita interamente vissuta alla sua sequela gioiosa e fedele.

...È PREGATA

«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». *Signore Gesù, con Pietro e come Pietro anche noi riconosciamo in te “il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Aiutaci a gustare la bellezza della nostra professione di fede e fa’ che tutta la nostra vita sia costantemente illuminata dalla beatitudine che appartiene a chiunque crede e spera in te. Amen.*

...MI IMPEGNA

Oggi chiederò a Gesù di aiutarmi a conoscerlo meglio, sempre di persona e mai per sentito dire ...



Lunedì, 28 agosto 2017

Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

1Ts 1,1-5.8b-10; Sal 149; Mt 23,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio

si è obbligati. Stolti e ciechi: che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro? E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

...È MEDITATA

“Guai a voi...”. Questo solenne rimprovero risuona per ben tre volte sulle labbra di Gesù all'indirizzo degli *“scribi e farisei ipocriti”*. Faremmo bene a ricordarci più spesso di questo stile austero e severo di Gesù. Eviteremmo così di lasciarci fagocitare; stile del cosiddetto “politicamente corretto” che spesso, per non disturbare nessuno, arriva a tacere sulla verità e a giustificare tutto in nome di un ‘male inteso’ rispetto verso tutto e tutti. Sembra che Gesù non sia affatto incline all'ipocrisia e, con coraggio, la denuncia e la smaschera. Cerchiamo di meditare a lungo sui coraggiosi “rimproveri” di Gesù e se ci dovessimo scoprire destinatari di una delle sue reprimende, anziché ‘restarci male’ cerchiamo piuttosto di non perdere tempo a saperci correggere prontamente.

...È PREGATA

Signore Gesù, rendici allergici ad ogni possibile forma di ipocrisia. Aiutaci ad accettare qualche tuo salutare “rimprovero” e non permettere mai che arriviamo a mascherare la nostra religiosità con comportamenti privi di sincerità e perciò stesso incoerenti. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò a riflettere un poco sul fatto che i ‘rimproveri’ talvolta sono molto utili perché ci aiutano a

crescere, migliorare e se è il caso a darci una concreta aggiustata.

Infatti, è assai pericoloso considerarsi sempre persone *“inappuntabili”*.



Martedì, 29 agosto 2017

Martirio di San Giovanni Battista

Liturgia della Parola

Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata

di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

...È MEDITATA

Parlare secondo verità, non sempre è tra le cose più gradite dai potenti di ogni tempo. Così è stato per Giovanni Battista che si è attirato l'odio di Erodiade e la violenza dello stesso Erode e così continua ad essere per coloro che non intendono svendere la loro coscienza e, con la forza che solo nel Signore si può trovare, arrivano a denunciare ingiustizie e sorprese di ogni tipo. Facendo oggi memoria della coraggiosa testimonianza alla verità offertaci dal Battista, chiediamo al Signore di volerci concedere il coraggio necessario per superare ogni possibile ambiguità e così saper testimoniare, costi quel che costi, la nostra fedeltà alla verità del Vangelo.

...È PREGATA

Signore Gesù, per intercessione di San Giovanni Battista, rendici capaci di saper chiamare ogni realtà con il suo vero nome. Non privarci mai della dose necessaria di coraggio per non arrivare a barattare la fedeltà alla nostra coscienza con il desiderio di non voler "disturbare" nessuno. Rendici umili e coraggiosi al tempo stesso; sempre saldi nell'impegno a voler realizzare il bene e determinati nel frenare ogni avanzata del male. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di fare chiarezza in qualche aspetto un po' *'ambiguo'* (cioè non pienamente chiaro) della mia attuale esperienza di fede.

**Mercoledì, 30 agosto 2017**

Santa Gaudenzia, vergine e martire

Liturgia della Parola

1 Ts 2,9-13; Sal 138; Mt 23,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».

...È MEDITATA

Non sempre siamo abituati al linguaggio a volte duro di Gesù. È un linguaggio che smaschera ogni forma di "ipocrisia" che, se non stiamo più che attenti, incombe sempre nella vita di ognuno di noi. *"Così anche voi..."*, dice Gesù agli scribi e ai farisei. Chissà quante volte queste sferzanti parole di Gesù può rivolgerle

anche a noi. Lasciamoci salutarmente inquietare dal 'rimprovero' di Gesù e, provando a verificare la qualità della nostra vita spirituale, cerchiamo di apportare tutte quelle necessarie modifiche che ci consentiranno di essere "sinceri" con Dio e di conseguenza coerenti nella vita di fede.

...È PREGATA

Signore Gesù, non sempre siamo disposti a lasciarci raggiungere da qualche tuo salutare rimprovero. Viviamo nella stagione in cui sono stati aboliti i 'rimproveri'. Adesso tutto si equivale, sia il bene che il male. Non permettere che veniamo fagocitati dall'esteriorità vuota. Aiutaci a saper debellare in noi e attorno a noi la mala pianta dell'ipocrisia, aggressiva come non mai. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò ad individuare qualche atteggiamento 'ipocrita' nella mia vita che magari ho finito col sottovalutare ...



Giovedì, 31 agosto 2017

Sant'Aristide Marcano, apologista

Liturgia della Parola

ITs 3,7-13; Sal 89; Mt 24,42-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro,

veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti».

...È MEDITATA

Gesù ci esorta ad essere desti, svegli, pronti. Diciamo che non mancano mai le occasioni per assopirsi nel corso della vita, e non di rado rischiamo addirittura di non distinguerci affatto per 'prontezza' nei riguardi del Signore che può arrivare all'improvviso. L'assidua meditazione del Vangelo, ci aiuti ad assumere uno stile di vita prudente ed operoso, sempre attento a saper sempre percepire i segni della presenza del Signore. Se non ci lasciamo 'assopire' dalle cose di questo mondo riusciremo a condurre una vita che riuscirà a distinguersi sicuramente per gratuita disponibilità verso Dio e generosa dedizione verso tutti i nostri fratelli.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu ci vuoi sempre svegli. Aiutaci a non assopirci per stanchezza, pigrizia o viltà. Tienici svegli, capaci di vero discernimento, sempre lieti nel fare il bene, pronti ad impedire che il male metta radici nel nostro cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, farò di tutto per scoprire ciò che mi rende in questo periodo un po' "assonnato" e quindi non completamente desto e pronto con il Signore.



SETTEMBRE

Venerdì, 1 Settembre 2017

San Cono, anacoreta

GIORNATA PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Liturgia della Parola

ITs 4, I-8; Sal 96; Mt 25, I-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e

la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

Anche oggi da Gesù veniamo avvertiti sulla necessità di saper "vegliare". Una vita che si lascia 'appesantire' dalle tante forme di vere e proprie 'distrazioni ben organizzate' finisce per non essere vissuta pienamente e responsabilmente. Solo la sobrietà, scelta come proprio stile di vita ci rende capaci di concreta obbedienza all'esplicito insegnamento di Gesù: "*Vegliate dunque...*". Riuscire a stare svegli, desti, pronti non è di tutti, ma solo di coloro che si lasciano 'rapire' il cuore dall'ardente desiderio di attendere la venuta del Signore senza lasciarsi 'assopire' o 'addormentare' da un modo di vivere senza grandi ideali e senza lo slancio proprio di chi sa che solo in Dio si ha la garanzia di trovare la realizzazione piena della propria vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu ci inviti ad essere sempre vigilanti. Concedici il dono di una vita sobria e fa' che non ci lasciamo appesantire dalle tante frivolezze di questo mondo. Dacci la gioia di saperti venire incontro con le lampade accese, piene dell'olio della carità sincera e ardente. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi continuo a riflettere su ciò che mi rende un poco (o molto!) 'intontito' e quindi meno pronto e generoso col Signore ...



Sabato, 2 Settembre 2017*San Lanfranco di Vercelli, vescovo***Liturgia della Parola**

ITs 4,9-11; Sal 97; Mt 25,14-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo

malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti»».

...È MEDITATA

Che servo sono? Non dobbiamo avere paura di lasciarci 'ferire' il cuore da questa domanda. Il Signore, nella sua infinita benevolenza, ha fornito tutti noi di quel quantitativo di "talenti" di cui ognuno è capace. Tutti, nessuno escluso, siamo destinatari dei doni di Dio. Non tutti spiccano per particolare gratitudine nei confronti del Signore; altri si lasciano afferrare dalla "pigrizia"; altri invece, non solo accolgono i doni di Dio ma li mettono anche a disposizione di tutti. È bello scoprirsi destinatari di un'attenzione speciale da parte di Dio, una speciale espressione di benevolenza che apre il cuore alla gratitudine, spalancandolo nello stesso tempo alla gratuità. Cerchiamo di prepararci al 'ritorno' del Signore assumendo uno stile di evangelica operosità, evitando di farci trovare a braccia conserte e facendo tutto con amore e per amore.

...È PREGATA

Signore Gesù, tu ci hai regalato tanti "talenti". Fa' che nel corso della vita possiamo scoprirli, custodirli e metterli a frutto. Solo così riusciremo ad esprimerti tutta la nostra gratitudine. Fa' che a parlare non siano solo le parole, ma concedici piuttosto l'eloquenza di una vita sincera e realmente operosa. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi proverò ad abbozzare un elenco dei "talenti" dei quali Dio mi ha provveduto ... E mi chiedo: cosa ne sto facendo?

XXII Domenica, 3 Settembre 2017

San Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

...È MEDITATA

Ci ritroviamo anche noi nella reazione che San Pietro ha avuto di fronte all'annuncio esplicito da parte di Gesù della sua imminente passione e morte. Quello della sofferenza è un linguaggio davvero duro, difficile da digerire. Eppure Gesù ha scelto questa vita

per salvarci. Siamo noi che dobbiamo seguirlo e non deve essere certo lui ad adeguarsi agli eventuali aggiustamenti di 'percorso' che, come l'Apostolo Pietro, potremmo qualche volta suggerirgli. Noi siamo discepoli di un singolare Maestro, che ha fatto della sofferenza una sublime espressione di amore. Gesù ci ha salvato soffrendo per noi. Per questo lui non ci salva dalla sofferenza, ma ci salva nella sofferenza e ci dà di comprendere che anche il tenebroso mistero di ogni umana sofferenza, vissuto in lui e come lui, è sempre premessa di una nuova esperienza di vita ravvivata dalla certezza che solo chi è capace di "perdere" la propria vita 'per' Gesù la 'troverà' per davvero.

...È PREGATA

Signore Gesù, dinanzi allo spettro della sofferenza la nostra reazione è identica a quella di San Pietro. Perdonaci se tante volte recalcitriamo davanti al dolore e ci rifiutiamo di accettarlo. Prendici per mano, non ci perdere mai di vista e sostienici con la tua divina tenerezza nel momento della prova. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi penserò a qualche momento che mi ha visto "recalcitrante" di fronte alla sofferenza e proverò ad invocare il balsamo della consolazione di Dio...

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

5,1-12.....	pag. 22	10,37-42.....	" 60
5,13-16.....	" 24	11,20-24.....	" 92
5,17-19.....	" 25	11,25-27.....	" 94
5,20-26.....	" 27	11,25-30.....	" 40
5,27-32.....	" 28	11,25-30.....	" 74
5,33-37.....	" 30	11,28-30.....	" 95
5,38-42.....	" 34	12,1-8.....	" 97
5,43-48.....	" 35	12,38-42.....	" 105
6,1-6.16-18.....	" 37	13,1-9.....	" 109
6,7-15.....	" 38	13,1-23.....	" 88
7,1-5.....	" 47	13,10-17.....	" 110
7,6.12-14.....	" 49	13,18-23.....	" 112
7,15-20.....	" 50	13,24-43.....	" 102
8,1-4.....	" 54	13,31-35.....	" 119
8,5-17.....	" 55	13,36-43.....	" 121
8,23-27.....	" 63	13,44-46.....	" 123
8,28-34.....	" 65	13,44-52.....	" 118
9,1-8.....	" 66	13,47-53.....	" 124
9,9-13.....	" 68	13,54-58.....	" 125
9,14-17.....	" 70	14,1-12.....	" 127
9,18-26.....	" 75	14,22-33.....	" 142
10,1-7.....	" 79	14,22-36.....	" 131
10,7-15.....	" 80	15,1-3.10-14....	" 133
10,16-23.....	" 82	15,21-28.....	" 156
10,24-33.....	" 84	16,13-20.....	" 170
10,26-33.....	" 46	16,21-27.....	" 182
10,34-11,1.....	" 91	16,24-28.....	" 138
		17,1-9.....	" 130

17,14-20	"	139
17,22-27	"	143
18,15-20	"	147
18,21-19,1	"	149
19,3-12	"	151
19,13-15	"	153
19,16-22	"	157
19,23-30	"	159
19,27-29	"	77
20,1-16	"	160
20,20-28	"	107
22,34-40	"	164
23,1-12	"	166
23,13-22	"	171
23,27-32	"	175
24,42-51	"	176
25,1-13	"	135
25,1-13	"	178
25,14-30	"	180

MARCO

6,17-29	"	173
12,1-12	"	8
12,13-17	"	10
12,18-27	"	11
12,28b-34	"	13
12,35-37	"	15
12,38-44	"	17

LUCA

1,39-56	"	145
1,57-66.80.	"	41

GIOVANNI

1,45-51	"	162
3,16-18	"	20
6,51-58	"	33
11,19-27	"	114
12,24-26	"	137
20,1-2.11-18 ...	"	98
20,24-29	"	61
21,15-19	"	52

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag. 3
Tempo Ordinario	” 5
IX Settimana del Tempo Ordinario	” 7
X Settimana del Tempo Ordinario	” 19
XI Settimana del Tempo Ordinario	” 31
XII Settimana del Tempo Ordinario	” 45
XIII Settimana del Tempo Ordinario	” 59
XIV Settimana del Tempo Ordinario	” 73
XV Settimana del Tempo Ordinario	” 87
XVI Settimana del Tempo Ordinario	” 101
XVII Settimana del Tempo Ordinario	” 117
XVIII Settimana del Tempo Ordinario	” 129
XIX Settimana del Tempo Ordinario	” 141
XX Settimana del Tempo Ordinario	” 155
XXI Settimana del Tempo Ordinario	” 169
Indice dei brani evangelici	” 184

[illegible]







